Business Credit Consulting
CARDOGNA s.r.l.
GESTIAMO I TUOI CREDITI
RECUPERIAMO LA TUA SERENITÀ
Tel. 0719202901 - info@cardogna.it
www.cardogna.it

Presenza
direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona
anno XXIII
offerta libera
n. 7/8
7 APRILE 2022

Visita pastorale - pagina 5

Visita pastorale alla parrocchia S. Maria Regina della Pace di Osimo Stazione ci sono stati incontri con gli operatori parrocchiali e visite a realtà sociali ed imprenditoriali

L'orto del sorriso - pagina 12

La Caritas ha inaugurato presso il Centro Pastorale Diocesano di Ancona, in via del Castellano 40, il punto vendita dell'Orto del Sorriso. Prodotti freschi a km 0.

LA RISURREZIONE DI CRISTO HA EFFUSO NEL MONDO IL PROFUMO DELLA VITA

+ Angelo, *arcivescovo*

Più volte mi sono recato come pellegrino a Gerusalemme. Entrando nella Basilica del Santo Sepolcro ho sempre percepito qualcosa di particolare e di grande. Sostare sul Monte Calvario, dove il Signore Gesù è morto per i nostri peccati, toccare la roccia con la mano, scendere dalla ripida scalinata per sostare in ginocchio davanti alla Pietra dell'unzione, dove il corpo di Gesù venne unto di oli aromatici, dopo la deposizione dalla Croce, e prima di essere posto nel sepolcro, mi ha di volta in volta toccato le corde del cuore, provocando una forte commozione con lacrime e pianto. Ma ciò che più mi ha colpito ogni volta è stato l'entrare nella parte interna del Santo Sepolcro, vedere la tomba vuota, toccare con mano la pietra su cui venne posto il corpo di Gesù morto e dove è risorto, mi ha prostrato nel più profondo silenzio per entrare nelle pieghe dell'evento che ha sconvolto la vita e la storia. Tutto è avvenuto proprio lì, dove si recò Maria Maddalena, dove corsero Pietro e Giovanni e trovarono le bende per terra, e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte. Proprio lì la Risurrezione di Cristo ha rotto il sigillo della morte ed ha effuso nel mondo il profumo della vita. Il profumo del risorto vince il tanfo della morte e incoraggia ognuno ad essere portatore di gioia e nuova vita. Vincendo la morte il Figlio di Dio rompe il silenzio della paura accendendo nell'uomo la fiamma della speranza. Pasqua diventa così credo d'amore, credo di speranza, credo di fede. La fede nella risurrezione di Gesù ci dice con forza come e quanto Dio ci vuole bene, egli ci ha accettati, amati e conservati in maniera tale che neppure la tribolazione e la morte possono averla vinta. In quel luogo ho fatto la professione di fede. Quando noi professiamo Cristo Risorto non diciamo semplicemente che la sua tomba fu trovata vuota, ma che Egli è Risorto, vive per darci la vita. Quando ogni prova si trasforma in grazia, ogni tristezza e sofferenza in gioia, ogni peccato in perdono, quando ci liberiamo da ogni nostra schiavitù e passiamo anche noi dalla morte alla vita, è la Pasqua di Risurrezione. Cristo vive. Egli è la nostra speranza e la più bella giovinezza di questo mondo. Tutto ciò che lui tocca diventa giovane, diventa nuovo, si riempie di vita. Lui vive e ci vuole vivi. Anche se le nostre lotte si riducono molto spesso al fallimento, anche se i nostri sogni non si realizzano, anche se i nostri sacrifici sembrano sterili, possiamo gridare che la morte non è la fine assoluta della vita; ciò che abbiamo seminato con fatica e amore nella nostra vita diventerà Pasqua di gloria. Nella sua risurrezione, Gesù Cristo vive in maniera piena, e vive tutto per Dio e per gli uomini; e questa è la vita che Gesù comunica ai suoi. Lui è la salvezza già presente e la salvezza futura nella sua pienezza, perché Egli è il Signore. Gesù risorto ha ripetuto: "Pace a voi" (Gv 20,21). È possibile portare la pace, offrire la pace; una pace traboccante che nasce sempre dal possesso di Dio e dalla sua grazia e che si manifesta nella tranquillità dell'animo, nell'integrità del corpo, nella felicità piena, nella garanzia del cielo. Pace con Dio, pace con i fratelli, pace con se stessi, pace con il creato, perché Cristo è la nostra pace. Dalla sua morte e risurrezione è scaturita per noi la pace, quella vera, di cui abbiamo tanto bisogno. Uscendo dal Santo Sepolcro, luogo della risurrezione di Gesù si esce con una luce nuova dentro che illumina il mondo con la gioia di annunciare a tutti che, Cristo nostra Pasqua è risorto, è veramente risorto. Buona Pasqua di risurrezione!

«VENUTO MEZZOGIORNO, SI FECE BUIO SU TUTTA LA TERRA, FINO ALLE TRE DEL POMERIGGIO.» (MC 15,33)

L'evangelista Marco ci racconta delle tre ore di agonia e della morte di Gesù con questa espressione.
E tanto buio abbiamo immaginato con la pandemia del COVID-19. Anzi, la paura è stata quella di perdere la vita come tanti nostri simili, sotto l'incalzare di una diffusione che sembrava non avesse confini.
E tanto buio stiamo vivendo in questi giorni con la guerra in Ucraina dove vediamo una insensata distruzione ed una, altrettanto insensata, morte di fratelli e sorelle inermi.
Ci siamo caduti di nuovo: abbiamo immaginato il buio e non abbiamo sognato la luce eppure da quando siamo nati viviamo l'oscurità della notte che termina sempre con l'aurora.
<<Ma egli disse loro: "Non vi spaventate! Voi cercate Gesù, il Nazareno, che è stato crocifisso. É risorto. Non è più qui. Ecco il luogo dove lo avevano posto." (Mc 16,6)
La Pasqua non ci deve fare paura per la morte di Gesù, ma ci deve ricordare la Sua risurrezione. La disperazione non può attecchire più della speranza.
Contro il COVID-19 abbiamo messo in campo i vaccini che ci fanno vivere giorni migliori, contro la guerra dobbiamo invocare la pace perché la pace verrà, ma la dobbiamo trovare nel nostro cuore in ogni momento evitando di provocare qualsiasi dolore nei nostri fratelli e nelle nostre sorelle anche nelle nostre terre in pace.
La nostra preghiera non è solo un conforto, e una invocazione, ma deve trasformarsi in un modello comportamentale: amare ogni sorella ed ogni fratello, sempre e dovunque, come Gesù ci ha amato.
Sforziamoci a cambiare l'energia del cuore diminuendo la disperazione e aumentando la speranza, abbassando l'odio e accrescendo l'amore, cercando di camminare l'uno di fianco all'altro in modo da poterci aiutare reciprocamente nell'eventuale caduta.

M.C.

Celebrazioni presiedute dall'Arcivescovo Angelo Spina

Venerdì 8 aprile
21.15 Via Crucis diocesana con i giovani sul Monte Conero

Domenica 10 aprile
10.15 Benedizione delle Palme
10.20 Benedizione dei lavori fatti nella Cattedrale, benedizione dell'Altare, a seguire la S. Messa Cattedrale S. Ciriaco
19.00 Celebrazione Liturgica Presinodale - Cattedrale S. Ciriaco

Giovedì 14 aprile
10.00 S. Messa crismale - cattedrale S. Ciriaco
18.30 S. Messa vespertina nella Cena del Signore - cattedrale S. Ciriaco

Venerdì 15 aprile
17.00 Celebrazione della Passione - Cattedrale S. Ciriaco
18.30 Via Crucis cittadina ad Ancona, dalla Cattedrale di S. Ciriaco alla chiesa di S. Francesco alle Scale
20.30 Processione del Cristo Morto per le vie del centro storico di Osimo

Sabato 16 aprile
23.00 Veglia Pasquale - Cattedrale S. Ciriaco

Domenica Pasqua di Risurrezione 17 aprile
11.00 S. Messa Concattedrale di Osimo
18.00 S. Messa - Cattedrale S. Ciriaco

LA DOMENICA DEL PAPA

Alla ricerca degli assenti

di Fabio Zavattaro

Ancora una preghiera per la pace, per la tragedia umanitaria della martoriata Ucraina, "sotto i bombardamenti". Ancora una volta quella parola "sacrilega" per questa guerra scesa come la notte sull'umanità: "non stanchiamoci di pregare e di aiutare chi soffre" dice Papa Francesco nelle parole che pronuncia all'Angelus nel piazzale di granai di Floriana, a Malta. Due giorni nell'isola, scoglio in mezzo al Mediterraneo lungo quella rotta che i migranti compiono, lasciate le coste africane, per raggiungere l'Europa. E proprio a loro dedica l'ultimo incontro prima di rientrare in Vaticano: "l'altro – dice il Papa – non è un virus da cui difendersi, ma una persona da accogliere".
Ecco i temi del 36esimo viaggio: "il vento gelido della guerra che porta solamente distruzione e odio" – come ha detto nel suo discorso al Palazzo del governo – e l'accoglienza di quel popolo che fugge da conflitti e miseria e attraversa il mare nostrum diventato un cimitero liquido. E non è un caso che Francesco citi Giorgio La Pira in un tempo in cui "le seduzioni dell'autocrazia dei nuovi imperialismi, dell'aggressività diffusa, dell'incapacità di gettare ponti e di partire dai più poveri". Francesco che ai giornalisti, sull'aereo che lo portava a Malta, ha detto che "in agenda" c'è il viaggio a Kiev. Viaggio che non potrà non coinvolgere anche la chiesa ortodossa, e il patriarca di Mosca Kirill, con il quale è possibile, forse già quest'anno, un altro incontro: parola del Metropolita Hilarion.
Pensando ai colloqui del Mediterraneo del Sindaco santo di Firenze, il Papa chiede di tornare "a riunirsi in conferenze mondiali per la pace, dove sia centrale il tema del disarmo" e destinare i fondi per gli armamenti in progetti di sviluppo, salute e cibo. La guerra non è mai la strada, dice il vescovo di Roma mettendo in guardia da chi parla di Dio ma poi lo smentisce nei fatti: "la Chiesa non deve usare la lingua della politica, ma il linguaggio di Gesù". E nell'omelia a Floriana, la città che si trova oltre la cinta muraria della Valletta, Francesco commenta il brano del Vangelo: da un lato, la donna accusata di adulterio e dunque condannata alla lapidazione secondo i dettami della legge mosaica; dall'altro scribi e farisei che "pensano di sapere già tutto e di non aver bisogno dell'insegnamento di Gesù". Negli accusatori dell'adultera, egli scorge quanti fanno della fede "un elemento di facciata, dove ciò che risalta è l'esteriorità solenne, ma manca la povertà interiore"; costoro "si vantano di essere giusti, osservanti della legge di Dio, persone a posto e perbene". Non riconoscono Gesù e lo vedono "come un nemico da far fuori", pervasi dal "tarlo dell'ipocrisia" e dal "vizio di puntare il dito". In ogni tempo e in ogni comunità "c'è sempre il pericolo di fraintendere Gesù, di averne il nome sulle labbra ma di smentirlo nei fatti". In realtà "chi crede di difendere la fede puntando il dito contro gli altri – afferma – avrà pure una visione religiosa, ma non sposa lo spirito del Vangelo, perché dimentica la misericordia, che è il cuore di Dio". Ecco le parole di perdono di Gesù: "neanche io ti condanno, va' e d'ora in poi non peccare più". La vita della donna cambia grazie al perdono. Il Signore, dice il Papa, ci chiede di diventare "testimoni instancabili di riconciliazione, di un Dio per il quale non esiste la parola irrecuperabile". Se imitiamo Gesù "non saremo portati a concentrarci sulla denuncia dei peccati, ma a metterci con amore alla ricerca dei peccatori. Non staremo a contare i presenti, ma andremo in cerca degli assenti. Non torneremo a puntare il dito, ma inizieremo a porci in ascolto. Non scarteremo i disprezzati, ma guarderemo come primi coloro che sono considerati ultimi".
Un'ultima immagine: Gesù che si china a scrivere con il dito per terra mentre gli accusatori lo interrogano con insistenza. Immagine forte, i Vangeli non ci dicono cosa abbia scritto per terra, per di più è l'unica volta che questo gesto viene raccontato. Di Gesù sappiamo che parlava alle folle, insegnava nella Sinagoga, ma non conosciamo suoi testi scritti; sono gli evangelisti che scrivono di lui e ci fanno conoscere le sue parole. In quel gesto, commentava Benedetto XVI citando sant'Agostino, si manifesta "come il legislatore divino"; Dio infatti "scrisse la legge con il suo dito sulle tavole di pietra".

Malta – Il Papa incontra i migranti

Modello 730

Il Modello 730 non è "una", ma è "la" **dichiarazione dei redditi**. È la più diffusa, la principale, e viene fatta tutti gli anni dalla maggior parte dei contribuenti, prevalentemente da lavoratori dipendenti e pensionati.
Inoltre, il **Modello 730** può essere presentato da altri soggetti, come ad esempio da chi ha percepito anche redditi da lavoro autonomo per i quali non è richiesta la partita Iva.
Deve essere consegnato all'Agenzia delle Entrate entro il 30 settembre. Il contribuente può compilare e spedire autonomamente il Modello 730, assumendosi la piena responsabilità di quanto dichiarato, oppure può rivolgersi a CAF ACLI per farsi assistere nella compilazione, delegando così la responsabilità all'intermediario fiscale.

Spese detraibili e deducibili 730

Il contribuente durante la compilazione del Modello 730 può presentare a CAF ACLI i documenti che attestano le spese deducibili e le spese detraibili sostenute nell'anno precedente per sé o per i propri familiari fiscalmente a carico. Per queste spese viene infatti riconosciuta una detrazione dall'imposta o una deduzione dal reddito complessivo.
Quali sono le spese detraibili e le spese deducibili nel 730?
Le spese detraibili nel 730 sono le spese che si sottraggono, in percentuale, dall'imposta lorda, a differenza delle spese deducibili che vengono invece sottratte dall'ammontare del reddito complessivo. Se quindi il contribuente ha sostenuto spese sia deducibili che detraibili, prima di tutto il reddito imponibile su cui verrà calcolata l'imposta lorda sarà più basso, perché appunto vi verranno sottratte le spese deducibili. Successivamente, anche l'imposta lorda applicata al reddito imponibile, sarà alleggerita sottraendo una percentuale delle spese detraibili (19% nel caso delle principali tipologie di spesa).
Facciamo un esempio:
Il contribuente ha un reddito complessivo pari a 10.000 euro, spese deducibili pari a 2.000 euro e quelle detraibili pari a 1.000 euro. Anzitutto, dai 10.000 del reddito complessivo vengono sottratti i 2.000 delle spese deducibili. Risulterà un reddito imponibile (netto) di 8.000 euro, e proprio su questi (non sui 10.000 di partenza) verrà calcolata l'imposta lorda. Nel caso in cui l'imposta lorda risulti di 1.500 euro, da questi bisogna infine sottrarre 190 euro delle spese detraibili (19% dei 1.000 euro), cosicché, invece di 1.500 euro, se ne pagheranno 1.310.
Questo esempio ci aiuta quindi a capire la differenza fra deduzioni e detrazioni e il modo in cui questi valori incidono sul calcolo. Ma ogni 730 ovviamente fa storia a sé: non è scontato, infatti, che dalla dichiarazione risulti una situazione di debito, ma il contribuente potrebbe anche risultare creditore, e avere dunque diritto a un rimborso.
Elenco delle principali spese detraibili nel 730
- Spese mediche;
- Spese per gli interessi passivi dei mutui;
- Spese di intermediazione immobiliare;
- Spese di assicurazione;
- Spese di istruzione (non universitarie e universitarie);
- Spese funebri;
- Spese per attività sportive praticate dai ragazzi;
- Spese veterinarie;
- Spese di affitto;
- Spese per il trasporto pubblico;
- Spese di ristrutturazione (Bonus 50%) e risparmio energetico (Ecobonus 65%);
- Spese ai fini del Sismabonus;
- Spese ai fini del Bonus Facciate;
- Spese ai fini del Superbonus 110%;
- Spese per l'acquisto di arredi ed elettrodomestici (Bonus mobili);
- Spese per interventi di sistemazione a verde (Bonus Verde);
- Spese per la rimozione delle barriere architettoniche;
- Tutto il comparto delle erogazioni liberali a enti/associazioni benefiche, Onlus, fondazioni culturali, scientifiche, ecc.

Elenco delle principali spese deducibili nel 730
- Contributi previdenziali e assistenziali;
- Contributi e premi per forme pensionistiche complementari e individuali;
- Assegni periodici corrisposti all'ex coniuge;
- Contributi previdenziali per gli addetti ai servizi domestici e familiari;
- Contributi ed erogazioni a favore di istituzioni religiose;
- Spese mediche e di assistenza specifica per le persone con disabilità;
- Contributi versati ai fondi integrativi del Servizio Sanitario Nazionale;
- Contributi alle ONG riconosciute idonee che operano con i paesi in via di sviluppo;
- Tutto il comparto delle erogazioni liberali a enti/associazioni benefiche, culturali, scientifiche, ecc.

Cerca la sede CAF ACLI e fissa un appuntamento per ricevere la nostra assistenza!

Presenza
Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

CONFESSARSI È DARE AL PADRE LA GIOIA DI RIALZARCI

ATTO DI CONSACRAZIONE AL CUORE IMMACOLATO DI MARIA

Il Santo Padre Francesco ha consacrato al Cuore immacolato di Maria il popolo russo e il popolo ucraino. Una guerra insensata sta insanguinando la terra ucraina occupata dall'esercito russo. "La Madonna prenda oggi per mano il nostro cammino: lo guidi attraverso i sentieri ripidi e faticosi della fraternità e del dialogo, lo guidi sulla via della pace".

"Nel Vangelo della Solennità odierna l'Angelo Gabriele per tre volte prende la parola e si rivolge alla Vergine Maria.
La prima volta, nel salutarla, dice: «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te» (Lc 1,28). Il motivo per cui rallegrarsi, il motivo della gioia, è svelato in poche parole: il Signore è con te.
Fratello, sorella, oggi puoi sentire queste parole rivolte a te, a ognuno di noi; puoi farle tue ogni volta che ti accosti al perdono di Dio, perché lì il Signore ti dice: "Io sono con te".
Troppo spesso pensiamo che la Confessione consista nel nostro andare a Dio a capo chino. Ma non siamo anzitutto noi che torniamo al Signore; è Lui che viene a visitarci, a colmarci della sua grazia, a rallegrarci con la sua gioia. Confessarsi è dare al Padre la gioia di rialzarci. Al centro di quanto vivremo non ci sono i nostri peccati, ci saranno, ma non sono al centro; il suo perdono: questo è il centro. Proviamo a immaginare se al centro del Sacramento ci fossero i nostri peccati: dipenderebbe quasi tutto da noi, dal nostro pentimento, dai nostri sforzi, dai nostri impegni. Invece no, al centro c'è Lui, che ci libera e ci rimette in piedi.
Restituiamo il primato alla grazia e chiediamo il dono di capire che la Riconciliazione non è anzitutto un nostro passo verso Dio, ma il suo abbraccio che ci avvolge, ci stupisce, ci commuove.
È il Signore che, come a Nazaret da Maria, entra in casa nostra e porta uno stupore e una gioia prima sconosciuti: la gioia del perdono. Mettiamo in primo piano la prospettiva di Dio: torneremo ad affezionarci alla Confessione. Ne abbiamo bisogno, perché ogni rinascita interiore, ogni svolta spirituale comincia da qui, dal perdono di Dio. Non trascuriamo la Riconciliazione, ma riscopriamola come il Sacramento della gioia. Sì, il Sacramento della gioia, dove il male che ci fa vergognare diventa l'occasione per sperimentare il caldo abbraccio del Padre, la dolce forza di Gesù che ci guarisce, la "tenerezza materna" dello Spirito Santo. Questo è il cuore della Confessione.
E allora, cari fratelli e sorelle, andiamo avanti a ricevere il perdono. Voi, fratelli che amministrate il perdono di Dio, siate coloro che offrono a chi si accosta la gioia di questo annuncio: Rallegrati, il Signore è con te. Nessuna rigidità, per favore, nessun ostacolo, nessun disagio; porte aperte alla misericordia! Specialmente nella Confessione, siamo chiamati a impersonare il Buon Pastore che prende in braccio le sue pecore e le accarezza; siamo chiamati a essere canali di grazia che versano nelle aridità del cuore l'acqua viva della misericordia del Padre. Se un sacerdote non ha questo atteggiamento, se non ha questi sentimenti nel cuore, meglio che non vada a confessare.
Per la seconda volta l'Angelo parla a Maria. A lei, turbata dal saluto ricevuto, dice: «Non temere» (v. 30). Prima: "Il Signore è con te"; seconda parola: "Non temere". Nella Scrittura, quando Dio si presenta a chi lo accoglie, ama pronunciare queste due parole: non temere. Le dice ad Abramo (cfr Gen 15,1), le ripete a Isacco (cfr Gen 26,24), a Giacobbe (cfr Gen 46,3) e così via, fino a Giuseppe (cfr Mt 1,20) e a Maria: non temere, non temere. In questo modo ci manda un messaggio chiaro e consolante: ogni volta che la vita si apre a Dio, la paura non può più tenerci in ostaggio. Perché la paura ci tiene in ostaggio. Tu, sorella, fratello, se i tuoi peccati ti spaventano, se il tuo passato ti inquieta, se le tue ferite non si rimarginano, se le continue cadute ti demoralizzano e ti sembra di aver smarrito la speranza, per favore, non temere. Dio conosce le tue debolezze ed è più grande dei tuoi sbagli. Dio è più grande dei nostri peccati: è molto più grande! Una cosa ti chiede: le tue fragilità, le tue miserie, non tenerle dentro di te; portale a Lui, deponile in Lui, e da motivi di desolazione diventeranno opportunità di risurrezione. Non temere! Il Signore ci chiede i nostri peccati. Mi viene in mente la storia di quel monaco del deserto, che aveva dato tutto a Dio, tutto, e conduceva una vita di digiuno, di penitenza, di preghiera. Il Signore gli chiedeva di più. "Signore, ti ho dato tutto", dice il monaco, "cosa manca?". "Dammi i tuoi peccati". Così il Signore ci chiede. Non temere.
La Vergine Maria ci accompagna: ella stessa ha gettato il suo turbamento in Dio. L'annuncio dell'Angelo le dava ragioni serie per temere. Le proponeva qualcosa di impensabile, che andava al di là delle sue forze e che da sola non avrebbe potuto gestire: ci sarebbero state troppe difficoltà, problemi con la legge mosaica, con Giuseppe, con le persone del suo paese e del suo popolo. Tutte queste sono difficoltà: non temere.
Ma Maria non solleva obiezioni. Le basta quel non temere, le basta la rassicurazione di Dio. Si stringe a Lui, come vogliamo fare noi stasera. Perché spesso facciamo l'opposto: partiamo dalle nostre certezze e, solo quando le perdiamo, andiamo da Dio. La Madonna, invece, ci insegna a partire da Dio, nella fiducia che così tutto il resto ci sarà dato (cfr Mt 6,33). Ci invita ad andare alla sorgente, andare al Signore, che è il rimedio radicale contro la paura e il male di vivere. Lo ricorda una bella frase, riportata sopra un confessionale qui in Vaticano, che si rivolge a Dio con queste parole: «Allontanarsi da Te è cadere, tornare a Te è risorgere, restare in Te è esistere» (cfr S. Agostino, Soliloquium I,3).
In questi giorni notizie e immagini di morte continuano a entrare nelle nostre case, mentre le bombe distruggono le case di tanti nostri fratelli e sorelle ucraini inermi. L'efferata guerra, che si è abbattuta su tanti e fa soffrire tutti, provoca in ciascuno paura e sgomento. Avvertiamo dentro un senso di impotenza e di inadeguatezza. Abbiamo bisogno di sentirci dire "non temere". Ma non bastano le rassicurazioni umane, occorre la presenza di Dio, la certezza del perdono divino, il solo che cancella il male, disinnesca il rancore, restituisce la pace al cuore. Ritorniamo a Dio, ritorniamo al suo perdono.
Per la terza volta l'Angelo riprende a parlare. Ora dice alla Madonna: «Lo Spirito Santo scenderà su di te» (Lc 1,35). "Il Signore è con te"; "Non temere"; e la terza parola è "lo Spirito Santo scenderà su di te". Ecco come Dio interviene nella storia: donando il suo stesso Spirito. Perché in ciò che conta non bastano le nostre forze. Noi da soli non riusciamo a risolvere le contraddizioni della storia e nemmeno quelle del nostro cuore. Abbiamo bisogno della forza sapiente e mite di Dio, che è lo Spirito Santo. Abbiamo bisogno dello Spirito d'amore, che dissolve l'odio, spegne il rancore, estingue l'avidità, ci ridesta dall'indifferenza. Quello Spirito che ci dà l'armonia, perché Lui è l'armonia. Abbiamo bisogno dell'amore di Dio perché il nostro amore è precario e insufficiente.
Tante cose domandiamo al Signore, ma spesso dimentichiamo di chiedergli ciò che è più importante e che Lui desidera darci: lo Spirito Santo, cioè la forza per amare. Senza amore, infatti, che cosa offriremo al mondo? Qualcuno ha detto che un cristiano senza amore è come un ago che non cuce: punge, ferisce, ma se non cuce, se non tesse, se non unisce, non serve. Oserei dire: non è cristiano. Per questo c'è bisogno di attingere dal perdono di Dio la forza dell'amore, attingere lo stesso Spirito disceso su Maria.
Perché, se vogliamo che il mondo cambi, deve cambiare anzitutto il nostro cuore. Per fare questo, oggi lasciamoci prendere per mano dalla Madonna. Guardiamo al suo Cuore immacolato, dove Dio si è posato, all'unico Cuore di creatura umana senza ombre. Lei è «piena di grazia» (v. 28), e dunque vuota di peccato: in lei non c'è traccia di male e perciò con lei Dio ha potuto iniziare una storia nuova di salvezza e di pace. Lì la storia ha svoltato. Dio ha cambiato la storia bussando al Cuore di Maria.
E oggi anche noi, rinnovati dal perdono, bussiamo a quel Cuore. In unione con i Vescovi e i fedeli del mondo, desidero solennemente portare al Cuore immacolato di Maria tutto ciò che stiamo vivendo: rinnovare a lei la consacrazione della Chiesa e dell'umanità intera e consacrare a lei, in modo particolare, il popolo ucraino e il popolo russo, che con affetto filiale la venerano come Madre. Non si tratta di una formula magica, no, non è questo; ma si tratta di un atto spirituale. È il gesto del pieno affidamento dei figli che, nella tribolazione di questa guerra crudele e questa guerra insensata che minaccia il mondo, ricorrono alla Madre. Come i bambini, quando sono spaventati, vanno dalla mamma a piangere, a cercare protezione. Ricorriamo alla Madre, gettando nel suo Cuore paura e dolore, consegnando noi stessi a lei. È riporre in quel Cuore limpido, incontaminato, dove Dio si rispecchia, i beni preziosi della fraternità e della pace, tutto quanto abbiamo e siamo, perché sia lei, la Madre che il Signore ci ha donato, a proteggerci e custodirci. Dalle labbra di Maria è scaturita la frase più bella che l'Angelo potesse riportare a Dio: «Avvenga per me secondo la tua parola» (v. 38). Quella della Madonna non è un'accettazione passiva o rassegnata, ma il desiderio vivo di aderire a Dio, che ha «progetti di pace e non di sventura» (Ger 29,11). È la partecipazione più stretta al suo piano di pace per il mondo. Ci consacriamo a Maria per entrare in questo piano, per metterci a piena disposizione dei progetti di Dio. La Madre di Dio, dopo aver detto il suo sì, affrontò un lungo viaggio in salita verso una regione montuosa per visitare la cugina incinta (cfr Lc 1,39). È andata di fretta. A me piace pensare la Madonna di fretta, sempre così, la Madonna che si affretta per aiutarci, per custodirci. Prenda oggi per mano il nostro cammino: lo guidi attraverso i sentieri ripidi e faticosi della fraternità e del dialogo, lo guidi sulla via della pace".

Francesco

I GIOVANI DEL SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE AL CENTRO DIURNO DELLA CARITAS

ESSERE RICONOSCIUTI COME PERSONE, CHIAMATI PER NOME

Il centro diurno di via Astagno è simile ad una casa famiglia: ci sono le postazioni internet, una sala dove incontrarsi, parlare, giocare, leggere. C'è una libreria, giornali, una radio con cd, un angolo per la ricreazione, un televisore. C'è anche una stanza per il bricolage. E come in ogni casa c'è una famiglia "allargata" che accoglie, ascolta, vigila, accompagna le persone che la abitano.

di Claudio Grassini

La povertà si manifesta in molti modi e spesso s'intreccia con la "povertà esistenziale", dove i rapporti umani sono fragili o compromessi. C'è chi ogni giorno non ha un luogo o meglio un ambiente, dove vivere la quotidianità, le relazioni affettive, i gesti di sempre. Dove ritrovare quegli oggetti che danno il senso di sé e della vita. Sono immigrati, persone sole, senza reti parentali significative, nell'impossibilità di costruire attorno a sé una propria identità. Per questo la Caritas ha realizzato un Centro Diurno, presso la struttura del Beato Ferretti di via Astagno. Il Centro è stato realizzato nel 2010 attrezzando i locali come se fossero gli angoli di una casa-famiglia: ci sono le postazioni internet, una sala con tavoli e sedie dove incontrarsi, parlare, giocare, leggere. C'è una libreria, giornali, una radio con cd, un angolo dove è possibile consumare una merenda, un televisore. C'è anche una stanza attrezzata come un piccolo laboratorio per il bricolage. E come in ogni casa c'è una famiglia "allargata" che accoglie, ascolta, vigila, accompagna le persone che la abitano. Un luogo dove ci si prende cura reciprocamente. Bandana e Sara - due ragazze reclutate attraverso il Servizio Civile - ne fanno parte, prestando la loro attività da giugno dello scorso anno. Nonostante siano trascorsi pochi mesi, in un contesto peraltro caratterizzato dalle forti restrizioni imposte dalla pandemia, hanno attraversato storie di vite fragili, ma ricche di umanità. "Passiamo insieme agli ospiti diversi momenti della nostra giornata – ci dice Bandana – in un clima di familiarità che favorisce la condivisione delle piccole gioie e dei dispiaceri che attraversano la vita di ognuno di loro. Come quando B., dopo tre anni di attesa, ha ottenuto il sospirato permesso di soggiorno che ha subito festeggiato, il giorno dopo, con un bel contratto di lavoro e tanta voglia di costruire il proprio futuro." Sara ricorda la disperazione di O. alle prese con problemi legati al suo posto di lavoro. "Sono rimasta molto colpita – prosegue Sara – dalla tristezza di quel ragazzo poco più che ventenne che, a causa di un'improvvisa interruzione di reddito, si è trovato nell'impossibilità di aiutare la propria famiglia rimasta in Bangladesh, con il padre invalido e una sorella in procinto di matrimonio. Ho subito pensato al carico di responsabilità che spesso grava sulle spalle di tanti giovani immigrati, in fuga dalla povertà estrema." Anche la storia di V. un italiano che frequenta da tempo il Centro Diurno, pur nelle difficoltà di un'esistenza marginale, è diventata "patrimonio di umanità" per gli altri. "V. ha un carattere difficile – concordano Sara e Bandana - irascibile. Eppure, oltrepassando quel muro (apparente) di rabbia e incomunicabilità, si scopre un cuore buono, aperto, attento ai bisogni degli altri. Come quella volta che ci ha aiutato a superare alcune incomprensioni che si erano create tra di noi."

Spesso le persone senza dimora o coloro che vivono nella povertà delle relazioni affettive sperimentano ogni giorno l'oblio di una società che li ignora, li emargina, negando loro nei fatti un diritto di cittadinanza, il diritto di essere riconosciuti come persone, chiamati per nome. Una ferita che si aggiunge a tante altre ferite che solo la relazione di cura, la fraternità, la condivisione, possono rimarginare.

Bandana proviene dall'India e sta frequentando un corso per Operatore Socio Sanitario. Sa cosa vuol dire emigrare dal proprio paese per cercare una vita migliore. Ha una particolare sensibilità per il lavoro di cura. L'esperienza al Centro Diurno sembra tagliata su misura per lei, per le sue aspirazioni umane e professionali. Sara, anconetana, ama la danza come strumento di comunicazione tra le persone. Il suo sogno è quello di organizzare un corso interculturale di danza come occasione d'incontro tra diverse etnie ed esperienze umane. Ricerca di bellezza, armonia, dialogo di pace. Bandana e Sara coprono mediante turni l'arco di apertura del Centro dal mattino al primo pomeriggio. Sbrigano alcuni compiti organizzativi e il resto del tempo è dedicato agli ospiti. Da alcuni mesi gestiscono anche il flusso ininterrotto delle persone che chiedono di usufruire della doccia (sono tre postazioni utilizzabili una sola volta al giorno per consentire la loro igienizzazione secondo la profilassi anti Covid-19), unico servizio presente sul territorio. "In questi casi – ci dice Bandana – le relazioni umane per questioni organizzative sono sbrigative, ma non per questo meno intense e significative. In questo caso ho imparato a comunicare con lo sguardo, gli occhi. Una vera finestra dell'anima della persona, un accesso al loro cuore, dai quali straripa sempre un senso di gratitudine sincera." Sara ci racconta un episodio toccante come quella volta che ha sentito piangere un uomo in procinto di fare la doccia. "Sentendolo piangere mi sono accostata per chiedergli se stava male o se c'era qualcosa che lo turbava. Mi ha risposto che le sue erano lacrime per la commozione di poter disporre di acqua calda, dopo tantissimo tempo. Mi sono commossa anch'io pensando a quanto fosse preziosa in quel momento per lui una cosa che tutti noi abbiamo in abbondanza, a cui non diamo valore e che spesso sprechiamo."

Nel ripensare alla loro esperienza al Centro Diurno, a circa due mesi dal termine del loro servizio, Bandana e Sara tracciano un bilancio molto positivo che si esprime nella consapevolezza di avere avuto la possibilità di crescere umanamente e professionalmente. Nel chiedere loro di concentrarsi su un aspetto, si soffermano su ciò che hanno appreso nello stile dei rapporti con gli altri. "In questo periodo – ci dice Bandana - abbiamo incontrato tante persone, alcune delle quali dal carattere un po' difficile. Con loro abbiamo imparato a gestire il servizio avendo sempre cura di rispettare la loro dignità e i loro bisogni. Ogni volta è stato bello scoprire come dietro atteggiamenti un po' scontrosi si nascondesse sempre un profondo senso di gratitudine e di umanità." Una qualità "professionale" – penso – che dovremmo imparare tutti noi, a cominciare da chi per lavoro svolge un servizio a favore del pubblico.

È TEMPO DI 730, GLI UFFICI CAAF CONFARTIGIANATO SONO A DISPOSIZIONE

È tempo di 730. Da queste settimane, e fino alla scadenza del 30 settembre 2022, è possibile per i contribuenti, lavoratori e pensionati, procedere alla compilazione del 730 per la dichiarazione dei redditi per richiedere il rimborso delle imposte a credito.

In particolare, al centro delle detrazioni da modello 730/2022 ci sono le detrazioni del **110% "Superbonus"** per gli interventi finalizzati all'efficientamento energetico, al consolidamento statico o alla riduzione del rischio sismico effettuati su unità immobiliari residenziali e del **90% "Bonus facciate"** per gli interventi di recupero o restauro della facciata esterna degli edifici esistenti. La detrazione del **110%** si applica anche agli interventi di **abbattimento delle barriere architettoniche,** se eseguiti congiuntamente ai lavori "Superbonus" ed alle spese di installazione degli impianti fotovoltaici su strutture pertinenziali.

Tra le novità del modello 730/2022 anche il **"Bonus mobili" 2021** con tetto di euro 16.000, se connesso alla ristrutturazione della casa.

Infine sono previsti **vantaggi per i proprietari nel caso di canoni non percepiti:** è possibile non dichiarali se entro il termine di presentazione della dichiarazione è stata effettuata l'ingiunzione di pagamento o l'intimazione di sfratto per morosità.

Per quanto riguarda le modalità di sostenimento delle spese detraibili è necessario che il pagamento sia stato fatto con versamento bancario o postale o altri sistemi "tracciabili". La prova cartacea della transazione o del pagamento è la ricevuta del bancomat, la copia del bollettino postale, il MAV, le ricevute PagoPa, l'estratto conto. Se manca la prova cartacea, è necessaria l'annotazione dell'utilizzo del mezzo di pagamento "tracciabile", in fattura o sulla ricevuta, da parte di chi ha incassato le somme per la cessione del bene o per la prestazione di un servizio.

Le regole della tracciabilità non si applicano nel caso di spese sanitarie, di acquisto di dispositivi medici, di prestazioni sanitarie rese dalle strutture pubbliche o da strutture private accreditate al Servizio Sanitario Nazionale.

Con la dichiarazione dei redditi in Confartigianato si può sostenere anche il territorio, destinando il **5X1000 all'ANCoS,** l'Associazione di Confartigianato dedicata alla solidarietà e al volontariato. **Le donazioni si trasformeranno in progetti a favore della comunità** nei settori della sanità, della cultura, dello sport, dell'assistenza ai più deboli. Solo negli ultimi mesi il sostegno dell'ANCoS Confartigianato Ancona – Pesaro e Urbino, si è tradotto nella donazione di un ecografo alla Clinica di Chirurgia Generale e d'Urgenza degli Ospedali Riuniti di Ancona e di un pulmino al Centro Papa Giovanni XXIII.

Gli operatori del CAAF sono a disposizione per informazioni e consulenze anche sugli altri servizi: ISEE, RED, Successioni, Servizi immobiliari, Assegno Unico Universale per i Figli, IMU, opzione per cessione o sconto in fattura, pratiche Superbonus e altre detrazioni.

Chiamaci all' 800 229310

Scopri tutte le nostre sedi nelle province di Ancona - Pesaro e Urbino

www.confartigianatoimprese.net/sedi-e-contatti

ABBADIA E STAZIONE DI OSIMO- VISITA PASTORALE A SANTA MARIA DELLA PACE

GUARDARE ALL'AMORE CHE GESÚ HA PER OGNUNO

Durante la settimana, tanti sono stati gli incontri, vissuti con uno stile sinodale, partendo dall'ascolto. Ogni tipo di presenza: istituzionale, imprenditoriale, di volontariato ed i assistenza è stata visitata dall'Arcivescovo. L'invito di Mons. Spina a collaborare tutti in una parrocchia che si apra alle altre parrocchie e all'attività diocesana.

di Micol Sara Misiti

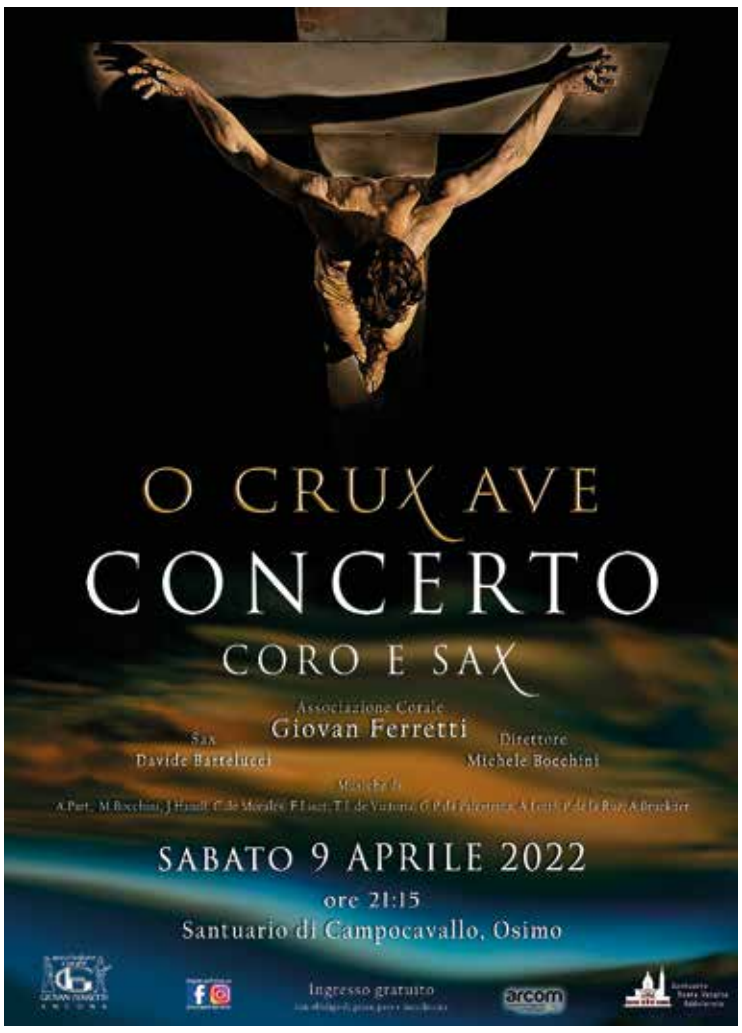
Dal 14 al 20 marzo Mons. Angelo Spina è stato accolto dalla parrocchia Santa Maria Regina della Pace in Abbadia e Stazione di Osimo, dove ha vissuto giorni di preghiera, evangelizzazione e comunione. La Visita Pastorale è un segno della presenza del Signore che visita il suo popolo nella pace e, infatti, durante il rito di accoglienza, l'Arcivescovo come primo gesto ha baciato il Crocifisso, invitando i fedeli a guardare all'amore che Gesù ha per ognuno. Dopodiché ha asperso le persone con l'acqua benedetta per ravvivare la memoria del battesimo e invitare i fedeli a perseverare gioiosamente nell'adesione a Cristo e alla Chiesa. All'inizio della Messa il parroco don Enrico Bricchi ha presentato la comunità parrocchiale e l'Arcivescovo ha ringraziato tutti i fedeli per averlo accolto fraternamente. Alla celebrazione eucaristica hanno infatti partecipato le famiglie, i catechisti, gli operatori pastorali e le Confraternite SS. Sacramento e Misericordia di Osimo. Durante la settimana, tanti sono stati gli incontri, vissuti con uno stile sinodale, partendo dall'ascolto. Il primo incontro è stato quello con il Consiglio di quartiere e i dirigenti delle società sportive di Osimo Stazione. Dagli interventi sono emersi diversi temi, tra cui l'urgenza di educare i giovani. Come ha infatti sottolineato l'Arcivescovo, «oggi i ragazzi hanno bisogno di agenzie educative che devono collaborare, ovvero la famiglia, la scuola e la parrocchia». Rivolgendosi ai dirigenti delle società sportive, li ha invitati ad essere «non solo allenatori, ma anche educatori, che insegnino il rispetto delle regole e dell'avversario», e ha incoraggiato i membri del Consiglio di Quartiere ad andare avanti, perché è «importante far sentire la propria voce, affinché non venga trascurato nessuno e ci si prenda cura degli altri». Durante la visita pastorale, l'Arcivescovo ha anche incontrato il mondo del lavoro, visitando alcune imprese di Osimo Stazione. La prima visita ha riguardato l'impresa Galassi Group che è stata fondata nel 1973 ed è sempre stata condotta con la cura e l'entusiasmo di un'azienda familiare. Leader nel settore dei mantici per fisarmonica, è specializzata anche nel settore dell'eco design e, attraverso una progettazione attenta alle tematiche ambientali, sviluppa oggetti dal design sostenibile, come sedie, lampade, tavoli, teli mare. Come ha spiegato il titolare, Renzo Galassi, si tratta di «arredamenti ecologici, rispettosi dell'ambiente», realizzati da un'azienda che coniuga innovazione e sostenibilità. La visita è continuata presso la MS di Sauro Macrolei, fondata nel 1979 da Sauro Macrolei e guidata tutt'oggi dalla famiglia Macrolei che ha accolto l'Arcivescovo e il parroco. Visitando l'azienda, i titolari hanno spiegato che MS progetta, produce e consegna ogni fornitura di arredo, sviluppando soluzioni tecniche innovative. «Stiamo attraversando tante difficoltà, con la guerra che ha peggiorato la situazione, - ha detto Macrolei - ma andiamo avanti con fiducia. La nostra è una grande famiglia e ogni dipendete ne fa parte. È importante costruire buone relazioni anche all'interno dell'ambiente di lavoro». Le altre imprese visitate sono state Cebi Motors, specializzata nella progettazione e produzione di micromotori e motoriduttori, in cui lavorano circa 500 dipendenti, e il Centro Siderurgico Adriatico, punto di riferimento per la distribuzione di prodotti in acciaio al carbonio, coils, lamiere, nastri e cesoiati, che ha circa 80 dipendenti, suddivisi tra uffici e produzione. Durante le visite, Mons. Angelo Spina ha incoraggiato i titolari ad andare avanti, nonostante il periodo difficile che le aziende stanno vivendo, e ha sottolineato che è importante «unire innovazione e sostenibilità, rispettando l'ambiente. Fondamentale è il rispetto della persona umana, di ogni dipendente. Oggi la più grande carità è produrre lavoro, perché dona dignità, stabilità e serenità alle famiglie». Dopo aver visitato gli stabilimenti, i quattro incontri nelle aziende si sono conclusi con un momento di preghiera, con la recita del Padre Nostro e la benedizione. L'incontro con il mondo del lavoro ha riguardato anche i settori dell'agricoltura e del turismo. Presso Villa Coralia Country House, l'Arcivescovo ha incontrato i rappresentanti delle aziende agricole che hanno condiviso le loro preoccupazioni, ma soprattutto la passione e l'amore che hanno per la loro terra e la natura. C'è chi ha raccontato che, con lo scoppio della guerra e la crisi energetica, sono aumentati mediamente di almeno 1/3 i costi di produzione dell'agricoltura, e chi dopo aver passato una vita intera sui campi, presto dovrà chiudere l'attività perché i figli hanno intrapreso un altro lavoro. Dalle condivisioni è infatti emerso che i giovani non vogliono più fare i lavori manuali e che le aziende agricole e quelle legate al turismo hanno difficoltà a trovare personale. Fortunatamente ci sono delle eccezioni e un ragazzo ha raccontato di aver scelto di continuare il lavoro del padre e del nonno, perché sin da bambino lavorava con loro la terra. L'Arcivescovo ha ascoltato attentamente gli agricoltori e li ha incoraggiati ad andare avanti.

L'Arcivescovo bacia il Crocifisso iniziando la visita pastorale

Incontro con il mondo del lavoro

Visita di un'azienda agricola

Durante la visita pastorale, Mons. Angelo Spina ha anche incontrato le realtà della parrocchia e, quindi, i catechisti, gli educatori, gli animatori, i ministri straordinari dell'eucaristia, gli addetti alla sacrestia, i ministranti chierichetti, i rappresentanti delle confraternite, l'Azione Cattolica, i cantori, il consiglio per gli affari economici, il consiglio pastorale, i responsabili della Caritas, i volontari delle pulizie. Ha incontrato i ragazzi della cresima, gli anziani al circolo Bocciofila, i responsabili dell'Anspi, la confraternita del Ss. Sacramento, i rappresentanti del gruppo famiglie e della formazione dei fidanzati, i giovani, i bambini della scuola dell'infanzia, i ragazzi della scuola elementare e media, i bambini e i ragazzi che frequentano il catechismo in parrocchia, le persone anziane e ammalate nelle loro case. Tanti anche i momenti intensi di preghiera: le celebrazioni eucaristiche, le catechesi sul Credo, l'adorazione eucaristica, il santo Rosario. La visita si è conclusa domenica con la Santa Messa delle 11.30, all'inizio della quale l'Arcivescovo ha benedetto un calice e una patena che ha donato alla parrocchia. «Ringrazio il Signore – ha detto l'Arcivescovo – per questi giorni così intensi, partecipati, pieni di bontà e di grazia di Dio. Il Signore passa sempre, è Lui il buon Pastore che si prende cura di ciascuno con misericordia e tenerezza. Un ringraziamento particolare lo rivolgo al parroco don Enrico Bricchi che, con i suoi 83 anni, ha un dinamismo instancabile, segno di amore verso questa bella comunità che serve con zelo pastorale e carità sacerdotale». Mons. Angelo Spina ha invitato anche i fedeli a «mettere al primo posto la Parola di Dio, ad ascoltarla, meditarla e metterla in pratica, e a mettere al centro della vita cristiana l'eucaristia, soprattutto la domenica che è il giorno del Signore. Gesù è parola e pane di vita eterna, a Lui dobbiamo andare per essere chiesa viva che sa navigare il mare agitato del nostro tempo. Quanto più ci lasceremo guidare dal Signore Gesù, tanto più diventeremo collaboratori e corresponsabili nella comunità parrocchiale. Mentre vi ringrazio uno per uno e tutti insieme, vi incoraggio a camminare sulla strada della corresponsabilità, della partecipazione per annunciare il Vangelo, buona notizia per tutti. Questa parrocchia si apra sempre più alle altre parrocchie e alle iniziative diocesane per camminare insieme e non rimanere chiusa nel suo recinto. Il Sinodo voluto da Papa Francesco e il cammino sinodale nella nostra Arcidiocesi chiede di camminare insieme, di ascoltare la Parola di Dio e ascoltarci tra di noi per vivere come figli dello stesso Padre e perciò come fratelli e sorelle».



IL VERDE URBANO

UN PATRIMONIO DA GESTIRE PER LA TUTELA DELL'UOMO

Gli agglomerati urbani coprono soltanto il 2% della superficie terrestre ma ospitano il 54% della popolazione globale, che consuma il 78% dell'energia prodotta ed è responsabile del 60% delle emissioni inquinanti. La prima semplice azione che un Comune dovrebbe compiere è la valorizzazione della rete di infrastrutture verdi nelle aree urbane, definite essenziali per un futuro più resiliente secondo il modello delle green city.

di Claudio Zabaglia

In tempo di guerre scatenate dagli uomini e di pandemie trasmesse da parassiti, gli esseri viventi che non minacciano la nostra esistenza ma anzi la consentono, sono gli alberi, comparsi sulla terra 385milioni di anni fa, ben prima degli animali e quindi di noi stessi. *Non ci pensiamo proprio mai, ma dal mondo vegetale dipendiamo per ogni funzione vitale, dagli alimenti che ci nutrono all'aria che respiriamo.* Questa essenziale interazione diventa tanto più cogente negli ambienti massimamente artificiali, come le città; gli agglomerati urbani *coprono soltanto il 2% della superficie terrestre ma ospitano il 54% della popolazione globale, che consuma il 78% dell'energia prodotta ed è responsabile del 60% delle emissioni inquinanti.* È proprio in questi contesti innaturali che gli alberi possono giocare un ruolo importante per renderli più vivibili: producono ossigeno e sottraggono anidride carbonica, puliscono l'aria e l'acqua dagli inquinanti delle nostre attività, proteggono il suolo, mitigano il cambiamento climatico, proteggono dai rumori, aumentano la biodiversità e, non da ultimo, contribuiscono al benessere psicofisico. Se non fosse che sono le principali vittime dell'insaziabile consumo di suolo che caratterizza soprattutto il nostro paese *(solo nel 2021, più di 15 ettari in media al giorno sono destinati a nuove coperture artificiali pari a 56,7 km quadrati).*

La prima semplice azione che un Comune dovrebbe compiere è la valorizzazione della rete di infrastrutture verdi nelle aree urbane, definite essenziali per un futuro più resiliente secondo il modello delle green city; in proposito *l'ANCI nelle linee guida del Recovery Fund* ha messo al primo posto tale obiettivo strategico per la rigenerazione urbana:

"Edilizia verde, energia efficiente - Promuovere un nuovo *green deal* per il contrasto al cambiamento climatico che riconosca le infrastrutture verdi come essenziali per un futuro più resiliente delle città e permetta di raggiungere l'obiettivo di ridurre entro il 2030 le emissioni di gas a effetto serra del 40% rispetto al 1990, attraverso un piano di efficientamento energetico del patrimonio edilizio esistente e la transizione energetica nelle città."

Lo scenario nazionale di riferimento in tema di verde urbano è rappresentato dalla *L. 10/2013 "norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani"* che detta precise regole in linea con le tendenze politiche europee in materia di sviluppo sostenibile e di conservazione della biodiversità.

Tale legge in particolare ha previsto la costituzione di un Comitato per il verde pubblico presso il MATTM, che ha prodotto due importanti documenti: le Linee *Guida per la gestione del verde urbano e prime indicazioni per una pianificazione sostenibile (deliberazione del 19/2017) e la Strategia per il verde urbano (presentata il 10 maggio 2018).*

Le Linee Guida del Comitato entrano in modo specifico ad applicare quanto disposto dalla L. 10/2013 per "promuovere l'attività degli enti locali interessati al fine di individuare i percorsi progettuali e le opere necessarie a garantire l'attuazione delle disposizioni" contenute in questa norma, per "verificare le azioni poste in essere dagli enti locali a garanzia della sicurezza delle alberate stradali e dei singoli alberi posti a dimora in giardini e aree pubbliche e promuovere tali attività per migliorare la tutela dei cittadini" e promuovere "la creazione di percorsi formativi per il personale addetto alla manutenzione del verde, anche in collaborazione con le università, ...".

Su questi temi ancora una volta l'ANCI ha condiviso con il Comitato l'obiettivo di disporre di indirizzi tecnici omogenei sul territorio nazionale a supporto delle politiche di governo del ricco patrimonio verde delle nostre città. Viene specificatamente indicato che la buona funzionalità e il corretto uso delle aree verdi pubbliche richiedono il supporto di strumenti di governo specifici, in grado di guidare gli amministratori nelle scelte di pianificazione, programmazione e gestione, ma anche di fornire ai cittadini elementi di conoscenza e di rispetto verso questo importante bene comune.

La Legge n. 10/2013 altresì, a fronte dell'eterogeneità degli strumenti di pianificazione urbanistico-territoriale in essere presso le varie Regioni italiane, indica essenzialmente tre strumenti di settore, non alternativi ma complementari e di supporto l'uno all'altro, che un'amministrazione comunale dovrebbe adottare per il governo dei propri sistemi verdi urbani e periurbani: *il Censimento del verde, il Regolamento del verde, il Piano del verde.*

A questi si deve aggiungere, possibilmente ogni anno, la redazione di un "Piano di monitoraggio e gestione del verde", quale supporto decisionale per l'Amministrazione comunale, fondamentale per la programmazione degli interventi da realizzare sul verde pubblico, anche in assenza momentanea degli altri strumenti sopra citati.

Nonostante la Sindaca del capoluogo sia presidente dell'Anci Marche e quindi conosca gli impegni sopra indicati, a tutt'oggi *il Comune di Ancona, a differenza di altri comuni marchigiani, è privo di un REGOLAMENTO DEL VERDE,* malgrado quanto disposto dall'art. 20, comma 6 della Legge Regionale 23/02/2005 n° 6, inerente la tutela, la progettazione, la realizzazione e la gestione del verde urbano!

Eppure il Consiglio comunale con la *deliberazione n. 18 del 10/02/2020* aveva manifestato la volontà di intraprendere un percorso virtuoso, impegnando la Giunta ad affidare, entro QUATTRO MESI da tale data, ad un gruppo di lavoro multidisciplinare l'incarico di redigere gli strumenti indicati dalla L. 10/2013, anche avvalendosi di una consulta del verde.

In assenza di tali strumenti ogni azione sul patrimonio verde cittadino rischia di essere estemporanea, se non dannosa perché fuori da una visione d'insieme consapevole e tecnicamente orientata. Tali riferimenti sarebbero oltremodo utili nella fase di programmazione di interventi come quelli appena presentati al Governo sul fronte dei finanziamenti per il PNRR, il Piano nazionale di ripresa e resilienza a valere sui parchi del Cardeto, Villa Beer e Pincio.

ARTE E SPIRITUALITÀ

INAUGURATA AL MUSEO OMERO LA MOSTRA DI ANTONIO AMODIO

Dodici dipinti e dodici sculture in legno di cedro del maestro Antonio Amodio, raffiguranti gli apostoli negli ultimi momenti della vita di Gesù, sono stati presentati martedì 22 marzo nella mostra inedita "L'anima della materia: il volto degli apostoli tra testimonianza e destino" presso il Museo Tattile Statale Omero di Ancona. Curata dallo storico dell'arte Davide Adami, è ideata dalla direttrice Paola Tessitore della Fondazione Verona Minor Hierusalem, fondata dalla Diocesi di Verona e sostenuta in modo particolare dalla Fondazione Cariverona che opera anche nella città di Ancona. All'inaugurazione erano presenti anche l'Arcivescovo Angelo Spina, il presidente del Museo Omero Aldo Grassini, l'assessore alla Cultura del Comune di Ancona Paolo Marasca, il Vicario alla cultura della Diocesi di Verona Mons. Martino Signoretto. Le sculture in legno, fruibili tattilmente, suggellano l'incontro tra arte e sostenibilità ambientale: sono state realizzate infatti usando il legno degli alberi caduti il 23 agosto 2020 durante una forte tempesta a Verona. È evidente il significato spirituale di un'arte che vuol restituire vita ad oggetti fortemente simbolici, come gli alberi abbattuti dalla forza della natura e trasformati dal magistero dell'arte nei volti degli apostoli, supportati da testi ispirati da fonti bibliche. La mostra infatti è inclusiva e accessibile anche grazie ai dipinti "udibili" che accompagnano le sculture. In ogni dipinto è presente un QR Code che riporta a un testo scritto dal biblista Monsignor Martino Signoretto, letto e interpretato dall'attore Alessio Tessitore. La trasformazione dei dipinti in opere parlanti assume il valore di rinascita e resilienza, particolarmente significativo anche in relazione all'emergenza sanitaria che stiamo vivendo. È dunque una mostra multisensoriale, da vedere, ascoltare, toccare, odorare e sentire. Dipinto, parola recitata, musica, profumo del legno, scultura. La pittura materica di Amodio qui si è espansa nella piena tridimensionalità – corporea, tattile, olfattiva – della scultura lignea aprendo così una suggestiva e intima stratificazione temporale e una più intensa interrogazione esistenziale dei soggetti. La mostra si fa promotrice di valori come la spiritualità, la resilienza, la sostenibilità ambientale, l'inclusione e l'accessibilità grazie alle sculture che possono essere toccate e ai dipinti "udibili". «Gli apostoli sono molto attuali – ha detto l'artista – perché l'uomo ha bisogno di esempi molto terreni, molto pratici, ma anche di grande elevazione spirituale. Ne abbiamo bisogno. Viviamo una vita frenetica e, con questa mostra, vorrei che i visitatori si fermassero per riflettere su chi sono, su cosa vogliono e dove stanno andando». Durante l'inaugurazione l'artista ha donato al Museo di Ancona una scultura in legno raffigurante Omero. Mons. Angelo Spina ha benedetto le opere, ha ringraziato l'artista e tutti coloro che hanno organizzato la mostra, e ha sottolineato che «da questi alberi distrutti dalla tempesta, l'artista con la sua creatività e forza interiore ha saputo tirare fuori un'opera viva che parla non solo al nostro tempo, ma anche al futuro. Un'opera che ha un profondo significato umano e spirituale. Le sculture raffigurano gli apostoli e Gesù ha affidato a loro la missione di andare in tutto il mondo, predicare il Vangelo e battezzare nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo». L'Arcivescovo ha anche ricordato che in questo periodo «stiamo ristrutturando una cripta nella Cattedrale di San Ciriaco, dove verrà collocata una reliquia dell'apostolo San Giacomo il Minore che sarà esposta alla venerazione dei fedeli». La mostra di Antonio Amodio sarà visitabile al Museo Omero fino al 26 aprile 2022. L'ingresso è gratuito. Prenotazione e green pass rafforzato obbligatori. Orario: da martedì a domenica 16-19; domenica e festivi anche 10-13.

m.s.m.

IL MONUMENTO ALLA RESISTENZA IN ANCONA

QUI SI LEGGE IL VALORE DELLA PACE E DELLA CONVIVENZA CIVILE

La nostra speranza è che per il 25 aprile, Anniversario della Liberazione, potremo tirare un sospiro di sollievo per la fine di questa insensata aggressione della Russia all'Ucraina. La sofferenza che proviamo nel vedere città distrutte e bambini, anziani, donne ed uomini uccisi porta alla memoria una guerra che ha toccato la nostra terra. Il Monumento alla resistenza di Ancona ci aiuta a ricordare quanto sia preziosa la pace.

di Rita Viozzi Mattei

"Vediamoci al Monumento", non c'è possibilità di equivoco, l'appuntamento è presso il bianco tempietto dorico che, in Ancona, domina il mare del Passetto; fu inaugurato dal duce il 3 novembre 1932. Ma la Città ha un altro Monumento, che ha avuto per fortuna un'altra storia: il Monumento alla Resistenza.

La guerra che ci angoscia era ancora soltanto minacciata e già gli ucraini di Ancona, per farci capire il loro stato d'animo, che non avrebbero ceduto ai carri armati russi, ci ricordavano la nostra Resistenza. Ecco la nostra colpa, aver dimenticato, aver pensato che la pace fosse per sempre, soprattutto noi che, pur nati sotto le bombe, quel movimento armato antifascista e antinazista che aveva aperto l'Italia alla libertà, l'avevamo soltanto studiato, più o meno bene, nei libri di storia; sottolineerei meno, con buone ragioni: per anni la Resistenza comparve poco nei programmi svolti nelle scuole. Poi vennero, nel bene e nel male, gli anni Sessanta; il 17 ottobre 1965, fu inaugurato ad Ancona il Monumento alla Resistenza, nelle parole dell'allora sindaco Salmoni, "...perché ricordi quali pericoli insidiano la nostra civiltà che può essere travolta fino all'abominio del genocidio e quanto dolore e sangue costino la riconquista della pace, la vittoria dell'umanità sulle forze della distruzione e del male." Il dolore e il sangue, la forza della distruzione e del male ci sono ancora vicini; da due anni non si combatte soltanto contro la pandemia, i dati raccolti da Armed Conflict Location End Event Data, (Acled), mostrano che gran parte del Pianeta, si parla di quasi 70 stati, è stato impegnato in qualche forma di conflitto; dovrebbero esserci di monito le testimonianze lasciateci da Gino Strada sulle stragi di civili che ogni guerra comporta… ed ora, nella stessa nostra Europa, sofferenza, distruzione e morte. Il Monumento alla Resistenza avrebbe potuto evitarci tante amnesie, non è stato così, Ancona sembra averlo dimenticato alto lassù sulla collina del Pincio, dove fu eretto proprio perché gli Anconetani sapessero "...che cosa fu la Resistenza, nelle sue gesta, nei suoi sentimenti, nelle sue delusioni e nelle sue speranze, nei nomi famosi e negli uomini semplici, nei combattenti consapevoli e nelle vittime innocenti e ignare." Poiché gli obiettivi erano grandi, il Monumento fu concepito in grande: è un monumento diffuso, nel senso che si estende su tutto il breve versante nord-est del Pincio, delimitato da Via Tagliamento. Voluto dal Comune e dalla Provincia di Ancona, per la celebrazione del ventennale della Resistenza, il progetto si deve all'architetta anconetana Paola Salmoni, (1921-2003), che ebbe la collaborazione dell'architetto paesaggista Gilberto Orioli; tre gli elementi caratterizzanti: la scultura in bronzo di Pericle Fazzini, la scalinata sui cui gradoni sono disposte sedici lastre in ferro, il cancello, opera della scultrice senigalliese Giovanna Fiorenzi, (1939-2020). Un'idea di fondo ha guidato gli artisti: non una celebrazione, ma un invito severo alla riflessione. Di non facile lettura l 'opera di Fazzini, (Grottammare 1913-Roma 1987), egli stesso partigiano, produce nel bronzo, con forza e originalità, la memoria di quelli che nella lotta hanno incontrato la morte, senza perdere la speranza della vittoria; ecco il partigiano appeso per le braccia al ramo di un albero a sembianze umane, che tende verso l'alto un ramo su cui posa un uccello, forse un gabbiano simbolo di libertà, forse una colomba simbolo della pace. Scultore del vento, così l'amico Giuseppe Ungaretti definì Fazzini; il vento sembra infatti attraversare le linee della scultura e portare idealmente alla coscienza di chi guarda valori come la lotta contro ogni violenza e la ricerca della pace. Ma non c'è consapevolezza civile senza conoscenza, di qui l'idea geniale delle sedici grandi lastre di ferro riportanti scritte le tappe attraverso le quali la Città e il suo territorio passarono dai giorni dolorosi del 1922 a quelli gioiosi dell'aprile 1945. Se la scultura di Fazzini impegna nella decifrazione dei simboli, i contenuti delle scritte sorprendono per chiarezza e completezza; le dettò l'intellettuale antifascista torinese Franco Antonicelli, (1902-1974), con partecipe conoscenza di ciò che gli uomini e le donne dell'Anconetano furono costretti a subire e a intraprendere in quegli anni. Nulla è trascurato: Ancona che resiste all'attacco fascista dell'agosto 2022, amaro preludio della marcia su Roma, e poi è costretta a cedere, l'antifascismo palese o sotterraneo del popolo delle città e dei contadini delle campagne, i protagonisti: Lauro de Bosis, Gino Tommasi, Achille Barilatti, Oddo Marinelli… la gioia manifestata il 25 luglio 1943 per la caduta del fascismo, l'occupazione tedesca, la vita difficile dei partigiani in lotta uniti, anche se di diverso pensiero, nella Brigata Garibaldi, le stragi come quella di Arcevia, fino alla liberazione; si legge con commozione e gratitudine; più volte, con i miei alunni, ne ho trascritti passi importanti, ma niente è trascurabile. Ahimè, ogni volta i miei ragazzi raccoglievano da terra centinaia di lettere in ferro; il Monumento è stato oggetto di ripetuti vandalismi; quanto necessaria sarebbe una sua approfondita conoscenza! Ogni 25 Aprile dovrebbe essere un invito a risalire la collinetta, a meditare sulla scritta alla base della scultura: "La Repubblica nata dalla Resistenza si gloria della sua origine", a scendere lungo i gradoni soffermandosi in attenta lettura, fino al cancello di Gio' Fiorenzi che chiude il Monumento con una sintesi artistica forte: segmenti di lance ferrose che alludono ai reticolati dei lager e alle armi che hanno ferito e ucciso per poi, raggiunta la pace con il sacrificio di tanti, essere deposte. Ciò non è stato, ciò non è; stringe il cuore pensare che c'è ancora bisogno di Resistenza.

COMUNE DI ANCONA

UNA TARGA PER RICORDARE L'IMPEGNO DI TUTTI NELLA LOTTA AL COVID

Emozione tangibile dei responsabili delle istituzioni sanitarie e delle associazioni di volontariato alla cerimonia a Palazzo comunale.

Una targa per ricordare l'impegno dei sanitari, dei ricercatori, dei volontari che si sono spesi nella lotta al Covid e nell'assistenza agli ammalati e per commemorare chi non c'è più. E un grazie corale, in risposta, è stato espresso all'iniziativa celebrata nella residenza municipale in occasione della Giornata nazionale in memoria di tutte le vittime dell'epidemia da coronavirus.
Dando seguito all' impegno assunto in occasione della cerimonia di consegna delle civiche benemerenze 2021, il Sindaco Valeria Mancinelli con la giunta comunale ha difatti commissionato nei mesi scorsi la realizzazione di una targa in marmo che è stata inaugurata il 18 marzo, nell'atrio del Palazzo comunale, di fianco a quelle dei Padri della Patria.
"Nel gennaio 2020 - si legge nella targa - una terribile pandemia si è scatenata nel mondo, colpendo con ferocia anche il nostro territorio.
Con questa targa, l'Amministrazione comunale ringrazia e rende onore ai medici, agli infermieri e agli operatori delle strutture sanitarie della città e ai loro collaboratori e ai volontari che hanno fronteggiato l'emergenza con spirito di sacrificio e grande umanità e che tuttora non si risparmiano per contrastare con la cura e la ricerca la diffusione di questo grande male".
Con questa iniziativa l'Amministrazione comunale ha voluto esprimere un riconoscimento collettivo a tutti gli operatori della sanità da parte della comunità del capoluogo, un ringraziamento forte e sentito a tutti coloro che hanno affrontato con coraggio e professionalità l'emergenza pandemica e al contempo rendere visibile e perenne il cordoglio per le vittime.
"Per quanto significativo- spiega il Sindaco Mancinelli- attribuire la civica benemerenza, non ci era sembrato un segno sufficientemente forte per esprimere un apprezzamento all'altezza della drammatica esperienza vissuta e per consegnare alla memoria della collettività il contributo straordinario che tutti i nostri operatori sanitari e i volontari hanno dato nel combattere questa terribile battaglia contro il Covid.
Volevamo lasciare un segno tangibile e perciò abbiamo deciso di realizzare questa targa solenne in cui è scritta la riconoscenza della città.
Targa che che sarà apposta, identica, anche nei presidi più significativi, e soprattutto nell'atrio della casa comunale, alla stregua delle precedenti che ricordano i padri della Patria e i nostri concittadini che hanno dato la vita in momenti decisivi nella storia di questa città "
Le targhe in marmo troveranno collocazione nei tre presidi del territorio: Azienda ospedaliera Torrette, Ospedale geriatrico INRCA e Area Vasta2 ASUR Marche - presidio ex Crass, e inoltre nelle sedi delle organizzazioni di volontariato del territorio per il soccorso sanitario: Croce Rossa Italiana e Croce Gialla.

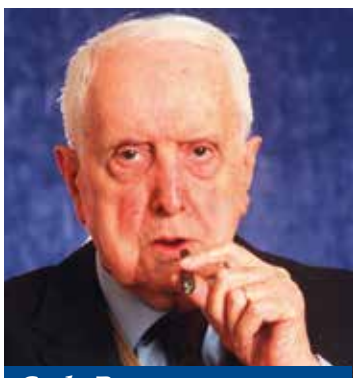
PERSONAGGI DELLA NOSTRA EPOCA

ANTOGNINI E BO: LA LETTERATURA COME VITA

1. A 45 anni dalla morte di Carlo Antognini (Ancona 9/8/1937- Ancona 26/2/1977) e a 20 anni da quella di Carlo Bo (Sestri Levante 25/1/1911-Genova 21/7/2001) vorrei ricordare insieme questi due protagonisti delle Lettere nelle Marche. Antognini è stato un autodidatta della critica letteraria, ma, pur non avendo conseguito titoli di studio, per via delle precarie condizioni di salute, riuscì a compiere, nell'ambito della produzione saggistica, un lavoro interpretativo condotto con rigore ed essenzialità. Il titolo della raccolta di scritti di Antognini -*La critica come fatto morale*- riflette bene le posizioni tanto di Antognini quanto di Bo riguardo alla *funzione della letteratura,* nel senso che rivendica la portata morale dell'impegno intellettuale e sgombra il campo da ogni intento moralistico. Alle volte, nel binomio letteratura e morale, emerge la tentazione di asservire la letteratura, anche in senso positivo, a delle finalità etiche che, in quanto tali, le risultano estranee, dal momento che essa trova la propria giustificazione solo in sé stessa. In questa prospettiva di autonomia e salvaguardia delle ragioni profonde delle Lettere, si pone -da parte di Bo e di Antognini- l'esigenza di una letteratura che non sia salottiera o dilettevole, quasi un passatempo, ma che (utilizzando un'espressione di Emmanuel Mounier) si misuri con l'"affrontamento" delle ragioni dell'esistenza, ossia con tutto ciò per cui vale la pena di spendersi; in breve, un luogo privilegiato della testimonianza, laddove -ecco emergere la cifra morale dell'impegno intellettuale che Antognini eredita da Bo- è insito il senso di una forte presa di responsabilità. Già Maritain si era interessato al tema nel libro su *La responsabilità dell'artista.* Carlo Bo, da parte sua, si era fatto

Carlo Antognini

sostenitore di tale impostazione in uno scritto degli anni '30, intitolato *Letteratura come vita,* dove prendeva le distanze da una letteratura tanto estetizzante quanto ideologizzata, per una lettura del "fatto" letterario che, assumendo su di sé la vita, restava ancorato alle ragioni intrinseche del testo. Si trattò di una doppia fedeltà di Bo: alla letteratura e alla vita.
Ebbene, consonanze evidenti si ritrovano nell'opera di scandaglio di Antognini. Non è un caso che, durante il convegno internazionale su Jacques Maritain tenuto ad Ancona del 1973, Bo andò a trovare Antognini a casa sua, e i due si trovarono in completa sintonia sul progetto di editare una scelta di scritti di Bo, quella poi pubblicata significativamente con il titolo *Aspettando il vento.* Questo libro denuncia, tra le altre cose, una situazione difficile di calma piatta ed assopimento intellettuale. Occorre allora il vento perché le imbarcazioni possano riprendere il largo, sulla scia della feconda metafora, che rappresenta al meglio l'intenzione di questi due intellettuali di smuovere le acque. Volendo fare riferimento alla prima e seconda navigazione di Platone, possiamo dire che una barca ha la possibilità di andare avanti anche in mancanza di vento e, attraverso lo sforzo di rematori capaci, venire risospinta. Si potrebbe allora aggiungere che i due critici hanno avvertito il bisogno non soltanto di "aspettare il vento" passivamente ma di "remare", ossia di adoperarsi al meglio per riprendere il largo del rinnovamento culturale.
2. Per chiarire ulteriormente l'impegno, è importante puntualizzare che il *compito del critico* va al di là di ogni visione complementare e subordinata all'atto creativo, quasi che il lavoro interpretativo si aggiunga, in maniera esteriore e poco significativa, all'attività dello scrittore o dell'artista di turno. Il critico, invece, è connaturato alla letteratura quanto lo è il creatore all'opera, per dire che sono due aspetti che costituiscono le facce di una stessa medaglia e risultano fortemente interconnessi. Infatti, quando Bo recensiva dei libri non andava tanto ad indagare o a riportare il contenuto del testo, quanto a coglierne la natura e lo spirito. Il critico non è semplicemente colui che fa la sintesi del libro o dei suoi punti qualificanti, come pure in certi casi accade, ma un interprete che di una data opera fornisce un'idea che si è costruito e vuole trasmettere dopo averla elaborata. A quel punto, l'opera recensita, cioè presentata e discussa, camminerà, oltre che con le gambe dell'autore, anche con quelle del critico per poi, alla fine, muoversi grazie al lettore, che ne opera un'ulteriore valutazione. Pertanto le definizioni di "lettore" e "commentatore" che Bo attribuisce a sé stesso, nella loro apparente semplicità, nascondono in realtà il ruolo fondamentale di chi, riflettendo sulla letteratura e sulla società, crea un terreno di stimoli e suggestioni utili e, denunciando l'assenza di vento, richiama la necessità di ridare respiro e di riavviare la navigazione.


Carlo Bo

Lo stesso si può ripetere per Antognini, critico e editore attento, scrupoloso e sensibile, come documentano i due volumi di e su Antognini, vale a dire *Come un volo di rondini* e *La critica come fatto morale,* da me curati per la sua Editrice L'Astrogallo di Ancona e prefati rispettivamente da Carlo Bo e Geno Pampaloni. Questi due grandi critici ci hanno trasmesso due immagini emblematiche ed efficaci del saggista anconetano. Bo lo pensava come un "capitano" che dal suo posto di comando dirigeva con autorevolezza la navigazione. Pampaloni, d'altro canto, parlava di un "critico dalla mano tesa", ad indicare la mancanza di ogni attitudine preconcetta di Antognini verso lo scrittore recensito e la presenza, al contrario, nella sua esegesi di una dimensione di ascolto e di dialogo. Questo spirito di accoglienza e di ascolto era tipico dell'esercizio critico di Bo, e in modo autonomo fu fatto proprio da Antognini, talché entrambi, in misura diversa, divennero dei punti di riferimento essenziali per la cultura della Marche, in quanto promossero la vita intellettuale della regione senza considerarla come un territorio periferico o marginale. Sappiamo, infatti, quanta passione -sia Antognini sia Bo- posero nella valorizzazione delle molteplici anime culturali di cui sono ricche le Marche, messe costantemente a confronto per evitare che il loro apporto si affievolisse o, peggio, si disperdesse.
Mi piace concludere, ricordando che dal 2019 i libri e le carte di Carlo Antognini costituiscono (per donazione della famiglia) il "Fondo Antognini presso la Fondazione "Carlo e Marise Bo" per la Letteratura europea moderna e contemporanea che fa parte dell'Università degli studi "Carlo Bo" di Urbino: una vicinanza bibliografica che si aggiunge a quella culturale.

Giancarlo Galeazzi

IL SOGNO (NEL CASSETTO) DI FONTE AVELLANA

di Teodoro Bolognini

Teodoro Bolognini, promotore e artefice della Carta di Fonte Avellana, rompe il silenzio ed esprime a Presenza la sua opinione sulla fine di quella esperienza. Il motivo non è tanto, lui sostiene, in quel voto di tre anni fa, ma nel venir meno di alcuni presupposti, il principale che quasi tutti i protagonisti non ricoprono più quei ruoli in forza dei quali si erano lasciati coinvolgere. La Carta e l'Orologio, però, sono lì nel pieno della loro attualità e aspettano nuovi e convinti interpreti.

"I have a dream", "io ho un sogno". scomodai il Martin Luther King dello storico discorso di Washington sui diritti umani, per enfatizzare il grande passo che stavamo per compiere in quel 18 maggio del 1996: la firma della Carta di Fonte Avellana.
Nel corso degli anni successivi, più volte mi imbattei nell'argomento "sogni" ma la definizione più calzante riferita al cammino della Carta l'ho attinta da una citazione di Abdul Kalam (1931-2015) XI Presidente dell'India: "un sogno non è quello che si vede quando si dorme ma è quello che ti impedisce di addormentarti".
Sì, perdonate la presunzione, ma siamo stati "svegli". Fonte Avellana ha dato una credibilità mai tradita alla Carta, ciascuno dei firmatari ha messo del suo, ad iniziare dalla Regione Marche. Si è prodotta "concertazione" secondo la definizione che ne dette il Presidente Vito D'Ambrosio. Non è sufficiente, diceva, che ognuno sappia suonare bene il proprio strumento, per fare un buon concerto occorre che ciascuno lo faccia in armonia con gli altri.
Si sono fatte leggi importanti per la montagna, si è creata occupazione stabile attraverso le cooperative forestali. Si poteva fare di più? Forse sì, ma l'importante è che si siano costruiti gli strumenti per realizzare la più grande opera pubblica di cui il Paese ha bisogno: la cura e la manutenzione del territorio partendo dalla Montagna da cui nascono i fiumi ma anche i problemi che diventano devastanti quando precipitano a valle.
Ci dotammo anche di un orologio, l'Orologio dell'Appennino, per misurarne gli stati di avanzamento. Sono stati trent'anni di impegno, un "sogno" ad occhi aperti.
Poi, un sabato mattina del 2019, sempre di maggio, l'orologio si è improvvisamente fermato: una pugnalata alle spalle nel segreto dell'urna e via. Chi parla più della Carta e dell'Orologio? Il mio cruccio non è tanto su quanto accaduto ma sul fatto che l'evento si sia consumato proprio là dove era stato raccomandato di non lasciare la Carta come "sogno nel cassetto" e che sono passati tre anni senza che nessuno abbia mosso un dito per "salvare" la Carta.
La parte emotiva di me mi fa continuare ad essere risentito come e più di allora ma quella razionale mi fa riflettere sul fatto che, come tutte le cose di questo mondo, è naturale che la Carta, come ha avuto un inizio, così doveva avere una fine: la storia ne è piena.
Comunque la mia esperienza rimane del tutto positiva, ho ricevuto decisamene molto di più di quello che ho dato. Ho interloquito con il più piccolo comune di montagna fino ai massimi vertici del governo e della U.E., ho conosciuto persone straordinarie, consolidato amicizie con le quali ho lavorato per costruire le fondamenta ai nostri castelli in aria. Così anch'io con Thoreau, oggi posso dire: "andai nei boschi perché desideravo vivere con saggezza, per affrontare solo i fatti essenziali della vita … e per non scoprire, in punto di morte, che non ero vissuto".

teodoro.bolognini@gmail.com

La carta di Fonte Avellana

Il 18 maggio del 1996 i rappresentanti della Regione Marche, delle province, comuni e comunità montane, della Comunità monastica, delle centrali cooperative poi allargata al resto delle organizzazioni sociali, sottoscrissero la Carta di Fonte Avellana e si dotarono di un orologio, l'orologio dell'Appennino. Entrambi i documenti sono conservati nel Monastero con funzione di custode e garante degli impegni.
È la Carta dello sviluppo della Montagna, "da problema a opportunità".
Partendo dall'assunto che il ruolo della montagna è fondamentale per garantire l'equilibrio con il restante territorio, occorre sviluppare le attività tipiche della selvicoltura, degli assetti idrogeologici, dell'agricoltura, del turismo, dell'artigianato, il tutto in una visione sostenibile dello sviluppo. Sviluppare queste attività comporta valorizzare il ruolo delle imprese locali meglio se organizzate in cooperative, in sinergia con le istituzioni locali. Sviluppo della Montagna, quindi, come freno allo spopolamento, volano per lo sviluppo dell'occupazione e della qualità della vita. Negli anni diverse leggi e azioni programmatiche sono stato improntate allo spirito ed ai contenuti della Carta.

"PARIGI, TUTTO IN UNA NOTTE" (FRANCIA, 2021)

Regia di Catherine Corsini, sceneggiatura: Catherine Corsini, Agnès Fauvre, Laurette Polmanss, con Valeria Bruni Tedeschi, Marina Fois, Pio Marmai, Aissatou Diallo Sagna, Jean Luis Coulloch – visto al cinema Italia (Ancona)

Raffaella (Valeria Bruni Tedeschi) e Julie (Marina Foïs) sono una coppia decennale sull'orlo di una rottura che la prima non vuole accettare. Per questo la insegue per strada quando vuole andarsene, ma cade e si rompe un braccio (la fracture del titolo originale, non quello insensato che ha in Italia) finendo al pronto soccorso dove il caso la farà aspettare di fianco a Yann (Pio Marmaï), un "gilet jaune" ferito da una granata della polizia. Mentre lo stanzone d'attesa si riempie di nuovi casi e ognuno pretende attenzione e cure, la macchina da presa si fa largo tra le tante possibili storie che quei pazienti nascondono, personale medico compreso. A reggere l'attenzione e la tensione è l'abilità della messa in scena (e del montaggio) che mescola squarci privati e sfoghi politici, contrasti di classe (Raf e Yann finiranno inevitabilmente per dichiararsi su posizioni opposte) e gesti di solidarietà. Tanto considerata in patria, dov'è ritenuta tra le autrici più "engagé", quanto misconosciuta in Italia, dove sono approdati solo 4 dei suoi 11 lungometraggi, la francese Catherine Corsini propone con "Parigi, tutto in una notte" un film programmato per piacere al pubblico, che ricorda la nostra commedia anni '50 che sfruttava un determinato luogo per far incontrare personaggi diversi e cucire più linee narrative ("Un giorno in pretura", "Accadde al commissariato"), girato con mestiere egregio da una regista distintasi finora per opere più di scavo psicologico, invece qui convertita al cinema di presa immediata, oltre che al cinema affresco, multifocale, di storie e caratteri intersecati sovrapposti rimescolati. Del resto il pronto soccorso è da sempre luogo d'elezione e teatro ora dell'assurdo, ora di drammi e melodrammi di famiglia, ora di indagine sociale: anni e anni di quella pionieristica serie che era "ER" non sono passati invano. Tuttavia, presentato in concorso al Festival di Cannes 2021, bisogna dire che non era il caso di mettere in concorso un film come questo che è puro mainstream con tutt'al più una qualche ambizione di denuncia e quadro sociale (i "gilet gialli" sono mostrati con malcelata simpatia. E pure in un film ultramilitante gauchiste-antagonista, e azzardiamo neocomunista, visto alla Quinzaine, "Retour à Reims", si mostra una grande indulgenza verso i suddetti gilet visti come lottatori di classe: occorrerebbe indagare meglio sull'argomento e capire). Dimenticavo gli interpreti: oltre a Valeria Bruni Tedeschi che straborda e si ruba il film ci sono Marina Foïs quale sua paziente fidanzata e Pio Marmaï quale proletcamionista. Tutti perfetti, ça va sans dire. Sarà un grande successo di sicuro. Ha pure l'aria del pilot di una possibile serie, stiamo a vedere.

marco.marinelli397@gmail.com

LE MISURE CONTRO GLI EFFETTI ECONOMICI E UMANITARI DELLA CRISI

Nuove misure per sostenere famiglie e imprese contro l'impatto delle bollette di luce, gas e benzina, grazie a risorse recuperate tagliando le tasse che gravano sui carburanti e a risorse ottenute da un prelievo sulle società energetiche che stanno realizzando extraprofitti: il Consiglio dei Ministri ha approvato all'unanimità il decreto legge del 18 marzo scorso che stabilisce "Misure urgenti per contrastare gli effetti economici e umanitari della crisi ucraina", dando il via libera all'atteso taglio dell'accisa sui carburanti di 25 centesimi più IVA, con uno sconto sul prezzo finale di diesel e benzina pari a circa 30 centesimi.

La riduzione dei costi dei carburanti avrà la durata di 30 giorni a partire dalla data di entrata in vigore del provvedimento, quindi dal 22 marzo al 21 aprile sarà possibile risparmiare sulla benzina, e non è escluso che possano esserci proroghe.

Il pacchetto di misure riguarda anche il caro bollette, a favore di famiglie e imprese, con la rateizzazione dei pagamenti e l'ampliamento delle famiglie beneficiarie del bonus sociale, che passano da 4 a 5,2 milioni, grazie all'innalzamento del tetto ISEE. Per il periodo 1° aprile-31 dicembre 2022, il valore ISEE di accesso ai bonus sociali "elettricità e gas" è infatti pari a 12.000 euro.

Al fine di ridurre il costo dei pedaggi autostradali sono previsti venti milioni a favore dell'autotrasporto, mentre a sostegno dei pescherecci è previsto un Bonus fiscale sul gasolio. Il prelievo sugli extraprofitti viene esteso a tutte le compagnie energetiche; al contrario, per sostenere le imprese costrette ad utilizzare grandi quantità di energia per le loro produzioni, l'estensione del credito di imposta già previsto per energivori e gasivori consentirà di fruirne anche a una più larga platea di imprese per l'acquisto di energia elettrica e gas.

Alle imprese sarà consentita la rateizzazione a 24 mesi delle bollette di luce e gas: sostenendo le attività produttive, e limitandone le spese in materie prime, il Governo si propone di attenuare gli aumenti dei prezzi dei beni finali, limitando l'inflazione.

Per quanto riguarda gli aspetti umanitari della crisi ucraina, Comuni e associazioni potranno organizzare forme di accoglienza e di sostentamento dei profughi in fuga dall'Ucraina sotto la guida del Dipartimento della Protezione Civile; nel contempo medici, infermieri e operatori sanitari ucraini arrivati dopo lo scoppio della guerra potranno esercitare la professione in Italia in via temporanea, fino al 4 marzo del 2023, in deroga al riconoscimento dei titoli, consentendo alle strutture sanitarie la scelta di un contratto a tempo determinato, oppure con incarichi libero-professionali, o di collaborazione.

presenzaineconomia@gmail.com

A VOCE ALTA

Oggi facciamo un gioco! Giochiamo a leggere le storie e a far parlare i loro personaggi!

Non ci vuole tanto: voi ormai sapete leggere bene, studiate ogni giorno! Si tratta solo di leggere ad alta voce e dare vita ai personaggi e ai narratori che vivono nelle pagine dei nostri libri.

E così abbiamo fatto. Nella scuola primaria e, in parte, nella secondaria.

Ma le cose all'inizio non vanno molto bene. Anzi… Si sbagliano le parole, la punteggiatura è un mistero, tutto ciò che va a capo (anche se siamo nel bel mezzo di una frase) si interrompe, l'espressione è una chimera…

Però partiamo. Partiamo e giochiamo.

Pian piano scopriamo che dietro ogni parola c'è un suono, anzi, ci sono tanti suoni e tante emozioni! Che "ciao" si può dire in mille maniere diverse, che si parla con la bocca e con tutto il corpo, che a leggere ci si può divertire, ma si può anche pensare. Ed esprimersi. Perché capiamo che, se la voce la mettiamo al posto giusto, possiamo anche farci capire.

Alla fine dopo tanto esercitarsi ("ma sempre questo dobbiamo leggere?") finalmente chi ci sta davanti ascolta una storia. Così pian piano fioriscono racconti e poesie, fiabe e filastrocche…

Scopriamo anche microfono e registratore che ti permettono di giocare, di fare suoni strani e, soprattutto, di riascoltarsi. Così la registrazione diventa uno specchio che restituisce la propria voce (che strana!), ogni più piccolo errore, ma anche la nostra originalità: in questo modo ci si corregge, si cambia e, poco alla volta, si matura.

Alla fine la storia sta in piedi da sola. Non solo: ci rendiamo conto che ognuno, raccontando una storia, la fa sua, la trasforma, la plasma. E capiamo che se impariamo a leggere ad alta voce, possiamo anche esprimerci meglio, a non farci intimidire dagli occhi di fronte a noi, a spiegare che cosa vogliamo e sentiamo e pensiamo. A dire che ci siamo e a farlo capire agli altri.

Purtroppo… si tratta solo di un laboratorio... Interessante, utile, piacevole, ma pur sempre un laboratorio.

Allora mi domando: perché tutto questo ha così poco spazio nella scuola? Perché non esistono ore dedicate alla lettura? Eppure è sulla base di come ci esprimiamo che poi veniamo valutati nelle interrogazioni e, a parità di preparazione, viene sempre premiato colui che sa esprimersi meglio.

E poi imparare ad esprimersi significa imparare a comprendersi e a comprendere, a spiegare le proprie ragioni e a favorire il dialogo: a scuola, nel lavoro e nella vita.

Insomma, leggere ad alta voce è un gioco fantastico, ci fa crescere, sviluppa cultura, ci identifica nel mondo e sa anche di pace… Imparare a farlo dovrebbe essere un diritto. Per tutti.

UN LIBRO AL MESE a cura di Vittorio Altavilla

GLI AMICI DI LOLEK

Gian Franco Svidercoschi è noto ai nostri lettori per aver partecipato alla V edizione delle Giornate dell'Anima di Ancona, il 5 maggio del 1917, parlando sul tema: ""Francesco l'incendiario, l'anima di un pontificato". Era fresco di stampa il suo "Francesco l'incendiario" da cui venne tratto il titolo dell'interessante "Giornata".

Svidercoschi ritorna in libreria con "Gli amici di LOLEK", vezzeggiativo giovanile di San Giovanni Paolo II con il quale ha collaborato alla stesura del volume Karol Wojtila, Dono e Mistero. Diario di un sacerdote. In questo libro Gian Franco racconta di quattro amici, tre ebrei e un cattolico, che si rivedono dopo la divisione forzata provocata dall'invasione della Polonia dei tedeschi da una parte e dei sovietici dall'altra. Non sarà solo la guerra a dividerli, ma anche le leggi razziali che interneranno milioni di ebrei nei campi di concentramento di cui Auschwitz resta il più disumano. Lolek, Jurek, Ewa e Kurt si incontreranno a Gerusalemme, quando per il Giubileo del Duemila Giovanni Paolo II si recò in pellegrinaggio e pose in una fenditura del Muro del Pianto un foglietto con su scritto il perdono ai figli di David.

"Sulla via del ritorno – conclude Svidercoschi – c'è l'incontro tra i quattro amici di Wadowice. Un incontro di sguardi, di cuori di memorie. Lolek accenna un gesto con la mano, come se volesse fare una carezza. Poi allontanatosi, mormora qualcosa. Si sente solo: "Ritrovarsi…".

Il libro di 141 pagine si legge agevolmente e la successione dei fatti raccontati conduce il lettore ad appassionarsi alla narrazione. La divisione dei quattro amici, gli orrori della guerra, il terrore, la vita e la morte nei campi di concentramento, confrontati con le immagini che ogni giorno ci vengono propinate dai vari mezzi di comunicazione, di questa ingiustificabile guerra che la Russia ha provocato invadendo l'Ucraina, aumenta quel senso di impotenza di fronte ad un evento in forte contrasto con il sentimento di pace che alberga nel cuore di ogni donna ed uomo di tutti i tempi.

Scrive l'autore nel prologo: "Una storia straordinaria, potente come un romanzo, eppure vera! Dalla sua intensità emotiva ed evocativa si sprigiona un pregnante valore di testimonianza, che mi auguro possa essere di ispirazione per tutti noi, in riferimento a un passato che non va dimenticato, ma anche a un presente in cui antiche e nuove violenze, antiche e nuove intolleranze, sembrano ritornare in ogni tipo di rapporto, tra persone, popoli e nazioni. Insomma, una storia che si rivela di un'attualità impressionante per il suo essere emblema di fratellanza: quella fratellanza, che si può percepire anche tra uomini e donne di fede diversa."

Gian Franco Svidercoschi, Gli amici di LOLEK, TS edizioni, p. 141, euro 14,00

FESTA DEL RINGRAZIAMENTO DEL RNS 2022

"INCONTRARLO HA CAMBIATO LA MIA VITA"

Nel pomeriggio di domenica 13 marzo i gruppi del RnS della diocesi di Ancona-Osimo si sono ritrovati presso il salone della parrocchia s. Maria di Loreto per celebrare la 20.a Festa del Ringraziamento.
In questa ricorrenza si fa memoria grata dell'approvazione definitiva dello Statuto da parte della CEI, fatta il 14 marzo 2002. Con questo atto la Chiesa italiana ha riconosciuto il RnS come Associazione, Movimento ecclesiale e prima e più ancora corrente di grazia, come ci ha ricordato in più occasioni anche papa Francesco.
I gruppi si sono ritrovati per lodare il Signore e ringraziarLo per aver donato questa corrente di grazia, che è il RnS, alla Chiesa, nella Chiesa e per la Chiesa. Grazie ad un contributo video del nostro presidente Salvatore Martinez, è stata ripercorsa la vita del RnS nel 2021, anno nel quale, nonostante la perdurante pandemia, lo Spirito ha suscitato una ricchezza di eventi comunitari, tra i quali la 43.a Convocazione Nazionale dei gruppi e Comunità del RnS, vissuta a fine maggio in ogni gruppo e tutti in collegamento con la sede nazionale di via degli Olmi a Roma; a questo evento hanno partecipato circa 50000 persone a livello Italia.
A fine novembre 2021 abbiamo partecipato alla 44.a Conferenza Nazionale Animatori, vissuta a livello diocesano, sempre in collegamento con la sede nazionale di via degli Olmi e sempre dal salone della parrocchia di s. Maria di Loreto, dove sono confluiti anche sorelle e fratelli dei gruppi del RnS della diocesi di Jesi.
Nella Festa del Ringraziamento hanno avuto uno spazio molto importante le testimonianze di due persone che, dopo aver partecipato al Seminario di Vita Nuova, hanno ricevuto la preghiera per una rinnovata effusione dello Spirito Santo proprio in occasione della 43.a Convocazione Nazionale il 30 maggio.

Le due persone hanno condiviso con l'assemblea il cammino di avvicinamento all'esperienza spirituale dell'Effusione che, come sempre accade quando l'esperienza è vissuta con piena adesione ed apertura di cuore, ha toccato e cambiato profondamente la loro vita, grazie all'incontro personale con l'amore di Gesù.
Significative sono le parole che una di loro ha detto, proprio a riguardo di questa esperienza "incontrarLo ha cambiato la mia vita, ma non perché mi ha spiegato e risolto la vita, ma perché ha messo dentro di me qualcosa che non potevo darmi da sola… l'Amore. E oggi posso dirlo, cantarlo, gridarlo: Gesù è il Signore!".
Si è vissuto poi un intenso tempo di preghiera di intercessione per la pace in Ucraina: sono state elevate suppliche ed un forte canto in lingue per invocare una potente azione dello Spirito Santo sui cuori dei cristiani che stanno combattendo una folle guerra fratricida.
La Festa si è conclusa nel modo migliore con la celebrazione eucaristica presieduta dal nostro Arcivescovo Mons. Angelo Spina che, nell'omelia sul vangelo della Trasfigurazione di Lc49,28b-36, ne ha sottolineato alcuni aspetti che ci sollecitano, anche alla luce del cammino sinodale intrapreso dalla Chiesa, cioè da noi tutti.
La luce della trasfigurazione di Gesù risveglia gli apostoli e deve risvegliare anche tutti noi. La presenza di Gesù è fonte di bellezza, pace, toglie il torpore e ci immette nella vita nuova. Oggi noi dobbiamo ancor più ascoltare Gesù Cristo, la Parola vivente che ci dona parole di vita eterna. Noi dobbiamo ascoltare la Parola di Dio facendo di questo ascolto un gesto quotidiano, come prendere il caffè al mattino e fare colazione; dobbiamo leggere ogni mattina un brano del Vangelo perché ascoltando la Parola ci nutriamo di vita e possiamo portare quelle parole nella nostra vita di ogni giorno e così la nostra vita cambia.
Come Gesù cambiò di aspetto, anche la nostra vita può cambiare di aspetto: più pazienza ed amorevolezza e meno superbia, per vivere la vita in pienezza e non più come un peso da sopportare.
La Trasfigurazione è per noi un segno. Dio Padre dice anche a noi "Questi è il Figlio mio, l'eletto: ascoltatelo!".

ANCONA PARROCCHIA CRISTO DIVIN LAVORATORE

IL CENTRO PAPA GIOVANNI XXIII

Quando il seme della solidarietà germina dà sempre tanti frutti, ma soprattutto rende palesi non solo le offerte di aiuto, ma anche le specializzazioni e il volontariato che si ancorano attorno a queste forme di aiuto reciproco. Ancora una volta è un parroco ed una comunità parrocchiale a mettersi in cammino. Un cammino che non ha traguardi, ma tappe intermedie: finora si può parlare di piccola città della solidarietà condivisa.

Ancora un'opera di accoglienza che gravita intorno alla parrocchia Cristo Divin Lavoratore: dopo "Amore e Vita" la cooperativa a sostegno degli anziani, nel 1977 nasce la Cooperativa sociale "Centro Papa Giovanni XXIII" in soccorso della disabilità. I locali intorno alla chiesa sono i luoghi dell'incontro dei ragazzi disabili del quartiere di Posatora; prendersi cura di loro dove le strutture territoriali non bastano. Inizialmente un servizio per lo più di volontariato che ben presto si trasforma in servizio organizzato con personale qualificato: consapevolezza dei bisogni dei disabili, dei loro diritti e di un'esistenza dignitosa.
Oggi la Cooperativa si trova in Via Madre Teresa di Calcutta; operatori specializzati, sociosanitari e educatori, sono impegnati a sostenere l'autonomia e l'integrazione sociale degli ospiti, non senza l'aiuto dei preziosi volontari anche addetti al trasporto e il contributo di amici e benefattori.
Due Centri Diurni. Sono luoghi educativi per ragazzi maggiorenni che hanno terminato il percorso scolastico; sono 28, vivono in famiglia ma per molte ore al giorno sono impegnati in percorsi su misura, nei laboratori di musicoterapia, teatro, attività motorie, gite, gestione delle piccole cose quotidiane, lavori manuali come la realizzazione di bomboniere solidali. Alcuni ragazzi sono impiegati in cucina e come camerieri nella ristorazione solidale: "Fricchiò" questo il nome e gli anconetani sanno bene cos'è, offre piatti di prima qualità che possono raggiungere le nostre tavole, asporto, catering,eventi, basta ordinare come si fa con qualunque esercizio e trasformare una nostra esigenza in gesto solidale. Da quando, nel 2020, la Cooperativa è diventata di tipo B, promuove l'inserimento lavorativo; da persone da assistere alcuni ragazzi sono diventati in qualche modo "lavoratori" tra i fornelli, con un compenso, e imparano un po' a sapersela sbrigare. Conoscere i loro desideri, i loro sogni, cambia molto per la loro autostima e il lavoro li fa sentire parte integrante della società; naturalmente cambia molto anche per le famiglie.
Nella stessa sede insistono due residenze per adulti con disabilità intellettiva, privi di figure genitoriali in grado di occuparsene.
La prima "Coser Samaritano" e l'altra "Don Paolo Paolucci", intitolata al sacerdote di grande cultura e umanità, già parroco dei SS.Cosma e Damiano.

Due case "speciali" che ospitano circa 20 persone; comunità che ricreano un ambiente familiare allargato dove si sta insieme, si collabora a cominciare dalla cura degli spazi ma ognuno, in base alle proprie potenzialità, ha un suo percorso.
La Cooperativa "Centro Papa Giovanni XXIII" offre un servizio socioassistenziale convenzionato con il Comune di Ancona e l'Azienda Sanitaria e crea posti di lavoro per 50 dipendenti; è ente formativo accreditato presso la Regione Marche ed elargisce corsi di formazione.
All'interno dello stabile di Via Madre Teresa di Calcutta c'è anche la "Casa Sollievo", "una casa fuori di casa", unica nel genere in città! Un appartamento attrezzato per ospitare persone con disabilità lieve, che imparano a condividere e a convivere, sempre alla presenza di personale specializzato. Voglia di autonomia in un contesto più ampio della propria abitazione, insieme ad altri, ma anche soccorso alle famiglie che in caso di bisogno possono contare su questo servizio.
Ma c'è anche la "La strada di ERM", una ONLUS fondata da 3 giovani, già volontari nel campo della disabilità e dell'educazione di minori, che sognavano un investimento non solo economico ma con finalità sociali e soprattutto rivolto al territorio. Grazie all'incoraggiamento di Don Giancarlo e alla Fondazione Il Samaritano con la messa a disposizione dei locali in Via Madre Teresa di Calcutta, le idee prendono forma fino a creare un centro con obiettivi socioriabilitativi, di socializzazione ed espressione delle potenzialità, indirizzati a bambini, giovani e famiglie.
La Strada di Erm ha intrapreso un cammino importante con psicologi, educatori, pedagogisti, neuropsichiatri, logopedisti, ma anche animatori e conduttori di laboratori; è accreditata presso la Regione Marche per la diagnosi e trattamento dei Disturbi Specifici dell'Apprendimento ma anche per progetti dedicati a bambini, ragazzi e adulti con spettro autistico. Un sogno trasformato in progetto diventato dono per altri.

L.D.G.

FINESTRA SUL SINODO

CELEBRAZIONE LITURGICA PRESINODALE

Domenica 10 aprile, alle ore 19 nella Cattedrale di San Ciriaco, l'Arcivescovo Angelo Spina presiederà la solenne celebrazione liturgica presinodale, a cui è invitata a partecipare l'intera Chiesa di Ancona-Osimo. Durante la celebrazione l'équipe sinodale diocesana presenterà la prima bozza della sintesi finale, che è stata scritta dopo aver elaborato le circa settanta schede inviate dai coordinatori. La consultazione sinodale nella nostra diocesi si è infatti attuata attraverso la costituzione di gruppi sinodali, nei quali è stata vissuta un'esperienza di ascolto reciproco. Tantissime sono le persone che hanno partecipato. Questa prima fase di ascolto ha infatti coinvolto non solo le parrocchie, gli uffici pastorali e i movimenti, ma anche il mondo del lavoro e i cosiddetti "lontani" dalla Chiesa. L'obiettivo che si era posto l'équipe era proprio quello di ascoltare tutti, non lasciando fuori nessuno. Un gruppo sinodale è stato così vissuto in carcere, ma ne sono stati organizzati tantissimi nella diocesi, che hanno coinvolto bambini, giovani, fidanzati, giornalisti, medici, universitari, insegnanti e l'associazione sportiva dilettantistica Giovane Ancona Calcio.Fino al 27 marzo è stato vissuto l'ascolto nei gruppi sinodali, dopodiché i coordinatori hanno redatto le sintesi, elaborando le centinaia di schede inviate dai moderatori che hanno guidato i gruppi. Entro il 3 aprile i coordinatori hanno inviato le schede all'équipe sinodale che in questi giorni è stata impegnata a leggerle e a preparare la prima bozza della sintesi finale che sarà presentata domenica 10 aprile nella Cattedrale di San Ciriaco. «Durante la celebrazione liturgica presinodale del 10 aprile – spiegano Lucia Panzini e Daniele Sandroni, referenti diocesani – verrà presentata la prima bozza della sintesi finale perché la Chiesa di Ancona-Osimo sarà nuovamente ascoltata. Dopo aver letto la sintesi, consegneremo dei fogli dove ognuno potrà indicare le proprie impressioni. Terremo conto di quanto scritto, prima di elaborare la sintesi definitiva, che dovrà essere sottoscritta e approvata dall'Arcivescovo. Durante la celebrazione ci saranno anche momenti di preghiera e di ascolto della Parola di Dio. L'incontro è aperto a tutti, in particolare a coloro che hanno partecipato ai gruppi sinodali». La sintesi definitiva sarà inviata alla Cei entro la fine di aprile, ma nel frattempo i due referenti diocesani hanno partecipato ad un incontro a Roma, proprio per capire come elaborarla. «Il 18 e il 19 marzo – spiegano i due referenti diocesani - si è tenuto a Roma il primo incontro nazionale dei referenti diocesani del cammino sinodale, in presenza. Dopo gli appuntamenti online che hanno permesso al Gruppo di Coordinamento Nazionale di confrontarsi con i rappresentanti di tutte le regioni, questo incontro è stato un'importante occasione per dialogare insieme e per raccontare il percorso fatto finora. Eravamo circa 310 tra referenti e membri dell'équipe diocesane. È stato un bel momento di sinodalità, perché ci siamo divisi in tavoli da sei e abbiamo insieme condiviso le modalità per redigere la sintesi finale che richiederà un'intelligenza del cuore, per poter leggere ciò che lo Spirito Santo ha suggerito durante la fase di ascolto». Il Sinodo dei vescovi non è infatti un compito da realizzare, ma è una grande occasione per incontrare, ascoltare, dialogare con ogni uomo e ogni donna, un vero cammino spirituale nella docilità all'azione dello Spirito Santo. Sinodo significa camminare insieme e, in questi mesi, la Chiesa di Ancona-Osimo ha vissuto l'incontro, l'ascolto e il dialogo. La prima fase di consultazione è terminata, ma il cammino sinodale proseguirà anche in seguito e i gruppi potranno continuare a confrontarsi con lo stile di ascolto vissuto in questi mesi.

M.S.M.

Ci ha lasciato **Don Luigi Taliani,** sacerdote della diocesi di Macerata – Tolentino – Recanati – Cingoli – Treia; aveva 78 anni, era direttore esponsabile del settimanale diocesano "Emmaus" e di "Radio Nuova Macerata", oltre ad essere responsabile delle Comunicazioni sociali in diocesi.

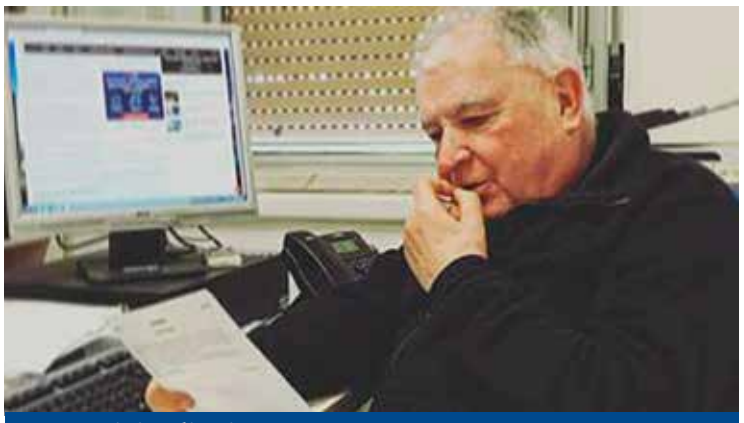
Molto noto tra i giovani, da sempre attivissimo nel mondo del giornalismo e dell'informazione, è stato impegnato nell'Azione Cattolica con diversi incarichi (tra cui quello di assistente regionale ACR e MSAC), rivestendo anche l'incarico di assistente per la Federazione universitaria cattolica italiana (FUCI) nel capoluogo maceratese.

Anche la Federazione italiana settimanali cattolici (FISC) e l'Unione cattolica stampa italiana (UCSI), contesti in cui l'opera di don Luigi Taliani ha lasciato un segno importante, si uniscono al lutto che ha colpito tutta la comunità maceratese.

Aveva 78 anni ed in questi ultimi tempi aveva accusato più volte problemi di salute, ma non si immaginava una fine vita così repentina. Resta in noi, non solo il segno di una grande amicizia, ma soprattutto il ricordo dei suoi interventi sempre legati alla realtà dei fatti.

"Voi che siete qui, - ha affermato, tra l'altro, il vescovo Marconi nell'omelia della messa esequiale - la presenza di tanti in questi giorni, le parole "non di circostanza" che ho udito da tanti su don Luigi, sono il biglietto da visita con cui si è presentato al Signore: un uomo ed un prete che ha confidato nel Signore ed ha vissuto impegnandosi a portare frutto. Frutti nell'apostolato dei laici, come hanno testimoniato i messaggi dei vertici nazionali dell'Azione Cattolica, della Fuci e di varie altre realtà e movimenti.

Frutti nel mondo dei media, testimoniati da quanto hanno scritto tanti colleghi giornalisti e la dirigenza della FISC. Infine, tanti frutti nascosti, che solo il Signore conosceva e che oggi parlano".



Don Luigi Taliani

È ritornato alla casa del Padre **Ulderico Spernanzoni,** caro papà di Don Paolo parroco di Pietralacroce.

Aveva 92 anni e nell'ultimo tratto della sua vita ha portato la croce della malattia con dignità e rassegnazione.

A Don Paolo ed alle sorelle le condoglianze più sentite dell'Arcivescovo Angelo, del personale e dei volontari degli uffici della Curia, dei collaboratori di Presenza e delle maestranze della tipografia Errebi Grafiche Ripesi di Falconara Marittima. Il direttore oltre alle condoglianze esprime gratitudine a questo uomo onesto, marito affettuoso e padre esemplare che con il suo esempio tanto lo ha aiutato nelle scelte della sua vita.

Agenda pastorale dell'Arcivescovo

APRILE

1 aprile venerdì - *Udienze*
10.00 Incontro con la FISC al Centro pastorale diocesano
17.45 Via Crucis animata dai ragazzi del catechismo
18.30 S. Messa con Catechesi a seguire Lectio Divina
21.00 Lectio Divina cattedrale di S. Ciriaco

2 aprile sabato
15.00 incontro con i ragazzi del catechismo e i catechisti
16.00 incontro con gli Scout
17.00 S. Messa a San Lorenzo – Fiumesino

3 aprile domenica
10.00 S. Messa e conclusione della visita pastorale a Falconara Marittima

4 aprile lunedì - *Udienze*

5 aprile martedì - *Udienze*
19.00 Lectio divina Osimo Santuario S. Giuseppe da Copertino

6 aprile mercoledì
10.30 S. Messa con le Forze Armate chiesa S. Domenico Ancona

7 aprile giovedì - *Udienze*

8 aprile venerdì
15.30 Incontro con i ragazzi di Staffolo
21.00 Via crucis diocesana con i giovani al monte Conero

9 aprile sabato - *Udienze*

10 aprile domenica
10.15 Benedizione delle Palme e S. Messa cattedrale S. Ciriaco
16.30 Benedizione delle Palme e S. Messa con la Comunità Latino Americana a Vallemiano
19.00 Celebrazione Liturgica Presinodale Cattedrale S. Ciriaco
21.00 Partecipa al concerto nella cattedrale di S. Ciriaco

Lunedì 11 - *Udienze*

Martedì 12
10.30 Partecipa al 170° della Polizia alla Mole Vanvitelliana

Mercoledì 13- *Udienze*

Giovedì 14
10.00 S. Messa crismale cattedrale S. Ciriaco
18.30 S. Messa vespertina nella Cena del Signore, cattedrale S. Ciriaco

Venerdì 15 - *Udienze*
17.00 Celebrazione della Passione, cattedrale S. Ciriaco
18.30 Via Crucis
20.30 Processione ad Osimo

Sabato 16 - *Udienze*
22.30 Veglia Pasquale nella cattedrale di S. Ciriaco

Domenica di Pasqua 17
11.00 S. Messa nella Concattedrale di Osimo
18.00 S. Messa nella Cattedrale di Ancona

Lunedì 18
10.00 S. Messa e cresime a Staffolo
16.00 Incontro in piazza S. Pietro Roma con i ragazzi e il Papa

Martedì 19 - *Udienze*

Mercoledì 20 - *Udienze*

Giovedì 21 - *Udienze*

Venerdì 22 - *Udienze*

Sabato 23 - *Udienze*

Domenica 24
11.00 S. Messa e cresime a Offagna

Lunedì 25
11.00 S. Messa e cresime S. Sabino Osimo

Martedì 26 - *Udienze*

Mercoledì 27 - *Udienze*

Giovedì 28 - *Udienze*

Venerdì 29 - *Udienze*
17.00 S. Messa al Focolare memoria di P. Silvano

Sabato 30
13.00 Matrimonio a Castelpetroso

MAGGIO

Domenica 1 maggio
11.00 S. Messa
17.00 Ordinazione episcopale Mons. Sandro Salvucci – cattedrale di Pesaro

Lunedì 2
Visita Pastorale parrocchia di Staffolo

Martedì 3
Visita Pastorale parrocchia di Staffolo

Mercoledì 4
Visita Pastorale parrocchia di Staffolo

L'agenda viene rivista in base al sopravvenire degli impegni. L'edizione più aggiornata è quella che trovate in www.diocesi.ancona.it

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

soluzioni assicurative intelligenti dal 1968

CAPOGROSSI ASSICURAZIONI

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

UNA CONFLITTUALITÁ DIFFUSA

LE VERE VITTIME DI OGNI GUERRA SONO I CITTADINI INERMI

Un'Europa convertita definitivamente alla pace dopo le guerre mondiali e la guerra fredda, un'Europa dalla democrazia vincente e convinta dell'idea di una pace universale si è rotta lasciando spazio ad una incognita.

di Luisa Di Gasbarro

Il mondo è con gli occhi puntati sull'Ucraina; ha chiuso lo scenario aperto fino a due mesi fa sull'Afghanistan ormai uscito dall'osservatorio della comunità internazionale.
Tralasciamo i numeri in evoluzione dei morti, degli sfollati, interni o all'estero; fuggono soprattutto donne e bambini piccoli, gli adolescenti con i padri a combattere, vite in ostaggio: quale futuro?
Questa guerra ha riportato indietro l'orologio senza diritto di scelta, un passato che rientra nel presente. Si poteva evitare una guerra nel terzo millennio alle porte della civilissima Europa dove la forza sembra non lasciare spazio alle diplomazie?
A quanto pare nel 2022 l'umanità ritiene ancora la guerra, aliena da ogni ragione, uno strumento di risoluzione delle controversie!
Viviamo questa guerra come nostra, vicina e con ampi rischi; le cronache e le storie che vediamo un po' ci assomigliano. Ci sono bambini arrivati da Cernobyl in Italia per curarsi ed hanno mantenuto legami con le famiglie ospitanti, ci sono tante donne ucraine nelle nostre case a sostenere gli anziani.
Ma ci sono tante altre guerre, dimenticate o percepite lontane, che si combattono da anni nel mondo; sono circa 70 gli stati interessati e 871 le milizie-guerriglieri e gruppi terroristi-separatisti-anarchici attivi (Fonte Terre Nuove, X^ ediz.) con migliaia di morti ogni anno, progetti totalitari e

una babele di lingue incapaci di comunicare se non con la forza regolatrice dei rapporti politici, forza che si trasforma in diritto.
La guerra è un morbo che passa sopra a tutti, calpesta tutti, eppure in tanti paesi è parte integrante della quotidianità, anzi si nasce e si diventa adulti nei conflitti. Quanti danni collaterali produce la guerra: all'ambiente, all'agricoltura, all'economia, alla scienza, crescono le disuguaglianze e le migrazioni e delle macerie che si fa? E a quando la riconciliazione?
Le vere vittime della guerra sono sicuramente quelli che non hanno deciso di farla, cittadini inermi, donne, bambini: sono i civili che vivono senza aver mai imbracciato un'arma e ne ignorano le ragioni.
Le scene di separazione, le famiglie spezzate che vediamo oggi sono una copia di tante altre. E chi dimentica i bambini aiutati a scavalcare il filo spinato nell'aeroporto di Kabul, o bivaccanti lungo i confini tra Messico e Stati Uniti dove sperano di entrare, o arrivati soli con i barconi?
Secondo l'ONU dalla seconda guerra mondiale nei conflitti armati muoiono più civili che soldati e i bambini occupano un numero considerevole: morti o sfollati, dispersi o soldati. Se si salvano dalla guerra non è detto che si salvino da altre trappole o se le cicatrici saranno in grado di resistere alla vita.
"Che cosa c'entrano i civili con la guerra?" Gino Strada, medico dell'emergenza, nel libro postumo (*) riporta, da fonte ONU, un numero impressionante di bambini, almeno 28866, morti o feriti in Afghanistan dal 2009 (anno in cui si iniziano a contare). Tra i feriti curati i combattenti erano solo il 7% del totale e i restanti? "… quale è il senso della guerra… se si dichiara di combattere contro dittatori e terroristi e poi il risultato finale è che 9 volte su 10 è un civile a perdere la vita?" Un'intera esistenza nei luoghi di guerra per portare la medicina dove serviva; in 27 anni ha curato 11 milioni di persone, ha eseguito personalmente 30.000 interventi perché il diritto alla cura è il primo dei diritti: a cosa servono gli altri se non si ha la salute?
A chi gli chiedeva se fosse pacifista rispondeva che era semplicemente contro la guerra, **"la guerra non è inevitabile, non è una necessità, è soltanto una pessima abitudine"**, non si può umanizzare, si può solo abolirla, anzi per "buttare la guerra fuori dalla storia" serve solo l'impegno di ognuno, non dei parlamenti che investono negli armamenti per le "missioni di pace", non di chi con essa fa affari. Ha constatato "dal vivo" i risultati raggiunti da qualunque conflitto; oltre morti e sofferenze, ha risolto la fame, ha permesso di studiare, ha portato le cure necessarie? Niente di tutto questo è la risposta di Gino Strada a dispetto di coloro che la difendono, la giustificano o la fanno.
"Oggi l'avventura dell'uomo su questo pianeta è ad altissimo rischio di interrompersi e l'assurdità è che rischia di estinguersi per sua stessa mano" e la domanda è: dobbiamo per forza correre questo rischio?
Le citazioni virgolettate sono *di Gino Strada - (*)Gino Strada "Una persona alla volta" -Ed. Feltrinelli*

L'ORTO DEL SORRISO PRESSO IL CENTRO PASTORALE DIOCESANO

QUI SI CONIUGA L'ECOLOGIA AMBIENTALE CON L'ECOLOGIA UMANA

La Caritas ha inaugurato presso il Centro Pastorale Diocesano di Ancona, in via del Castellano 40, il punto vendita dell'Orto del Sorriso, un progetto di agricoltura sociale dedicato alla produzione e trasformazione di frutta e verdura. Dal 5 aprile è possibile acquistare i prodotti provenienti dai campi coltivati negli oltre tre ettari di terreno dislocati tra Ancona e Jesi, gestiti dall'Orto del Sorriso che, ogni giorno, offre opportunità di lavoro a persone a rischio di emarginazione sociale, ma è possibile trovare anche prodotti selezionati di altre realtà locali, che sposano la scelta di coltivare il terreno in maniera naturale e sostenibile. Andrea Tondi, responsabile dell'Orto del Sorriso di Ancona, ha spiegato che «il punto vendita è aperto dal martedì al sabato, all'interno del Centro Pastorale diocesano. I clienti sono accolti dai volontari e dagli operai che, grazie al valore terapeutico del lavoro, cercano un riscatto sociale e personale anche attraverso le relazioni che possono nascere con i clienti del punto vendita». Il progetto è uno strumento per ridare dignità, attraverso il lavoro e l'inclusione attiva, a persone che hanno avuto percorsi di vita difficili, come ex detenuti, persone con disagio sociale, immigrati e disabili. «Oltre ai prodotti freschi è possibile acquistare anche i prodotti trasformati del marchio "Humus" - ha spiegato Andrea Tondi - come marmellate, salse e sughi, provenienti dal laboratorio di trasformazione dell'Orto del Sorriso. Come la terra con i suoi "scarti" realizza l'humus che poi diventa nutrimento per il terreno, così anche noi vogliamo che nasca nuovo nutrimento per la nostra società proprio da quelle persone che vengono considerate "scarti", ma che, inserite in percorsi di crescita e rivalsa personale, saranno in grado di creare nuova linfa».

Durante l'inaugurazione Mons. Angelo Spina ha benedetto il punto vendita e ha sottolineato che «in questo luogo si coniugano l'ecologia ambientale e l'ecologia umana, indicati da Papa Francesco nell'enciclica Laudato si'. Qui si coltivano i campi e si rispetta la natura, ma il Centro pastorale diocesano è anche il luogo dove abitano i sacerdoti anziani, dove la Chiesa locale si raduna e dove vengono accolte persone che hanno avuto percorsi di vita difficili che, grazie all'Orto del Sorriso, partecipano a percorsi di inclusione sociale e lavorativa. Oggi è un momento importante per la nostra Chiesa locale perché qui ci si prende cura degli altri e della natura». All'inaugurazione hanno partecipato anche Simone Breccia, direttore della Caritas di Ancona-Osimo, Marco D'Aurizio, direttore della Caritas di Jesi, e Matteo Donati, presidente della Cooperativa Orto del Sorriso. Questo progetto è nato infatti anni fa da un'intuizione della Caritas diocesana di Jesi e ora anche l'Arcidiocesi di Ancona-Osimo ha deciso di investire in questo progetto di agricoltura sociale. Dopo la benedizione del punto vendita, c'è stata una visita guidata del parco e dell'orto, e per i più piccoli sono stati organizzati dei laboratori. L'orto sociale sarà infatti anche un luogo di incontro per le scuole e i giovani e favorirà occasioni di educazione socio-ambientale. Presto nascerà anche una mini-fattoria solidale e didattica, dove i bambini potranno riscoprire il rapporto con la natura e con gli animali. Il punto vendita è aperto il martedì, mercoledì, giovedì e venerdì dalle 9:30 alle 12:45; il martedì, mercoledì e venerdì dalle 15:30 alle 18:45 e il sabato dalle 16 alle 18.

M.S.M.

La Prima Comunione è in arrivo! Preparati a un giorno speciale!

€ 4,00 Cod. 8592 | € 3,00 Cod. 8033 | € 2,00 Cod. 8060 | € 2,00 Cod. 8050

Per i privati, lo sconto massimo applicabile sui libri – regolamentato dalla LEGGE 13 febbraio 2020, n. 15 – è del 5%.
Nel caso di: parrocchie, associazioni, comunità, attività commerciali o altro... si prega di contattare l'ufficio commerciale per conoscere le scontistiche riservate e disponibili.

Rendi la tua festa indimenticabile!

L'Editrice Shalom ha tutto quello che serve:

- tuniche in vari modelli;
- cerchietti e accessori;
- pergamene ricordo;
- bomboniere e tante altre idee regalo tutte da scoprire!

Scopri di più

Vieni a trovarci in negozio

Inquadra il QR Code

✓ A soli 2 km dal casello dell'autostrada Ancona NORD con ampio parcheggio custodito e gratuito.

✓ Compra on-line e ritira la tua merce nel punto vendita senza spese di spedizione!

✓ Acquistare nel punto vendita è conveniente: otterrai un cashback del 10% da utilizzare all'acquisto successivo (promozione valida su una spesa minima di 50,00 €).

SHALOM editrice

www.editriceshalom.it
Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

ORARIO NEGOZIO
Lunedì - Venerdì
8.00 - 12.00
13.00 - 17.00

Email info@editriceshalom.it

Whatsapp 36 66 06 16 00 (solo messaggi)

Telefono 071 74 50 440

Il catalogo dell'Editrice Shalom, in continuo aggiornamento, propone più di 500 libri e circa 3500 articoli religiosi. Scoprili tutti!

CEI - FINE STATO DI EMERGENZA COVID-19

CELEBRAZIONI LITURGICHE E ORIENTAMENTI PER LA SETTIMANA SANTA

Pubblichiamo di seguito la Lettera della Presidenza CEI in merito alla fine dello stato di emergenza COVID-19, contenente consigli e suggerimenti circa le celebrazioni liturgiche insieme agli Orientamenti per i riti della Settimana Santa.

Il superamento delle misure di contrasto alla diffusione dell'epidemia da COVID-19, in conseguenza della cessazione dello stato di emergenza (cfr DL 24 marzo 2022, n.24), offre la possibilità di una prudente ripresa. In seguito allo scambio di comunicazioni tra Conferenza Episcopale Italiana e Governo Italiano, con decorrenza 1° aprile 2022 è stabilita l'abrogazione del Protocollo del 7 maggio 2020 per le celebrazioni con il popolo.
Tuttavia, la situazione sollecita tutti a un senso di responsabilità e rispetto di attenzioni e comportamenti per limitare la diffusione del virus. Condividiamo alcuni consigli e suggerimenti:

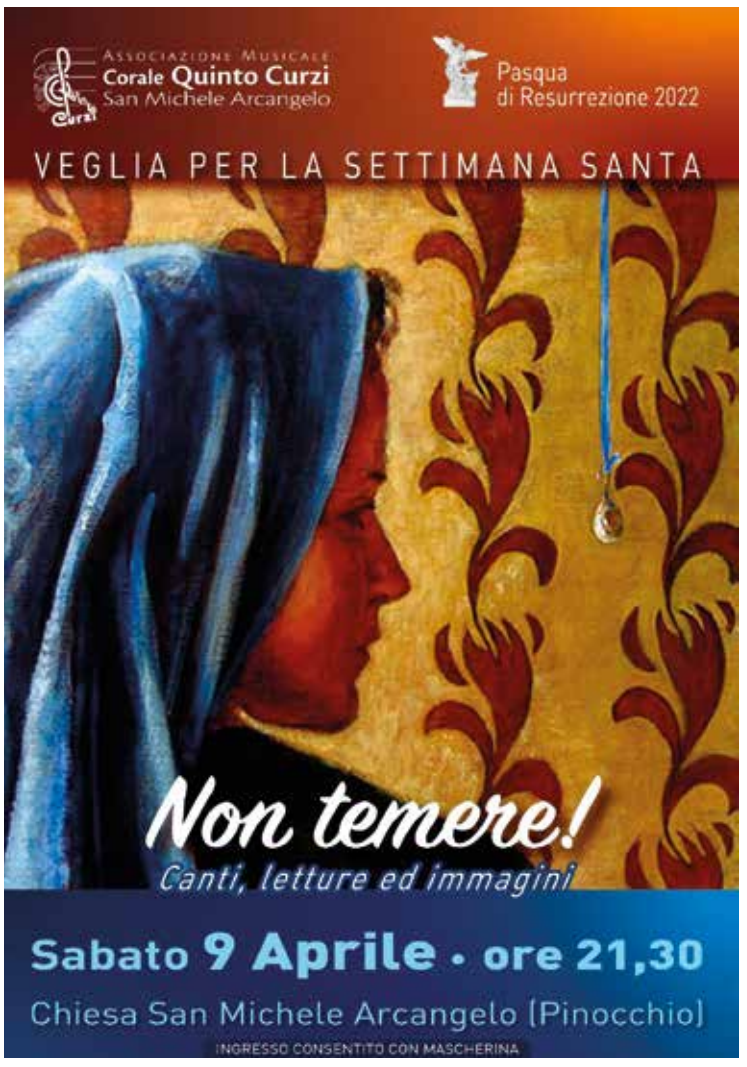
• **obbligo di mascherine:** il DL 24/2022 proroga fino al 30 aprile l'obbligo di indossare le mascherine negli ambienti al chiuso. Pertanto, nei luoghi di culto al chiuso si acceda sempre indossando la mascherina;
• **distanziamento:** non è obbligatorio rispettare la distanza interpersonale di un metro. Si predisponga però quanto necessario e opportuno per evitare assembramenti specialmente all'ingresso, all'uscita e tra le persone che, eventualmente, seguono le celebrazioni in piedi;
• **igienizzazione:** si continui a osservare l'indicazione di igienizzare le mani all'ingresso dei luoghi di culto;
• **acquasantiere:** si continui a tenerle vuote;
• **scambio di pace:** è opportuno continuare a volgere i propri occhi per intercettare quelli del vicino e accennare un inchino, evitando la stretta di mano o l'abbraccio;
• **distribuzione dell'Eucaristia:** i Ministri continueranno a indossare la mascherina e a igienizzare le mani prima di distribuire l'Eucaristia preferibilmente nella mano;
• **sintomi influenzali:** non partecipi alle celebrazioni chi ha sintomi influenzali e chi è sottoposto a isolamento perché positivo al COVID-19;
• **igiene ambienti:** si abbia cura di favorire il ricambio dell'aria sempre, specie prima e dopo le celebrazioni. Durante le stesse è necessario lasciare aperta o almeno socchiusa qualche porta e/o finestra. I luoghi sacri, comprese le sagrestie, siano igienizzati periodicamente mediante pulizia delle superfici con idonei detergenti;
• **processioni:** è possibile riprendere la pratica delle processioni.
Nella considerazione delle varie situazioni e consuetudini locali si potranno adottare indicazioni particolari. Il discernimento degli Ordinari potrà favorire una valutazione attenta della realtà e orientare le scelte.

***

Orientamenti per la Settimana Santa 2022
Si esortino i fedeli alla partecipazione in presenza alle celebrazioni liturgiche limitando la ripresa in streaming delle celebrazioni e l'uso dei social media per la partecipazione alle stesse. A tal riguardo si segnala che i media della CEI – Tv2000 e Circuito radiofonico InBlu – trasmetteranno tutte le celebrazioni presiedute dal Santo Padre.
Nello specifico, si offrono i seguenti orientamenti:
1. **la Domenica delle Palme,** la Commemorazione dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme sia celebrata come previsto dal Messale Romano. Si presti però attenzione che i ministri e i fedeli tengano nelle mani il ramo d'ulivo o di palma portato con sé, evitando consegne o scambi di rami.
2. **il Giovedì Santo,** nella Messa vespertina della "Cena del Signore", per il rito della lavanda dei piedi ci si attenga a quanto prescritto ai nn. 10-11 del Messale Romano (p.138). Qualora si scelga di svolgere il rito della lavanda dei piedi si consiglia di sanificare le mani ogni volta e indossare la mascherina.
3. **il Venerdì Santo,** tenuto conto dell'indicazione del Messale Romano ("In caso di grave necessità pubblica, l'Ordinario del luogo può permettere o stabilire che si aggiunga una speciale intenzione", n. 12), il Vescovo introduca nella preghiera universale un'intenzione "per quanti soffrono a causa della guerra". L'atto di adorazione della Croce, evitando il bacio, avverrà secondo quanto prescritto ai nn. 18-19, del Messale Romano (p. 157).
4. **la Veglia pasquale** potrà essere celebrata in tutte le sue parti come previsto dal rito.
I presenti orientamenti sono estesi a seminari, collegi sacerdotali, monasteri e comunità religiose.

COLLETTA PRO TERRA SANTA

"Una speranza per il futuro dei cristiani d'Oriente": così il Custode di Terra Santa, padre Francesco Patton, definisce la Colletta pro Terra Sancta nel suo messaggio, in vista del Venerdì Santo (quest'anno 15 aprile), giorno tradizionalmente dedicato alla raccolta. "In una situazione senza precedenti come quella degli ultimi due anni – afferma il Custode – noi francescani della Custodia di Terra Santa abbiamo cercato di continuare la nostra missione: Nei santuari senza pellegrini, abbiamo intensificato la preghiera, dando voce al grido di tutta l'umanità". L'impegno della Custodia è proseguito nelle Parrocchie dove "abbiamo continuato a celebrare e a stare accanto alle persone, ai fedeli locali, ai lavoratori migranti e ai rifugiati", nelle scuole dove "abbiamo cercato di educare alla fraternità e alla speranza. Nei centri di studio abbiamo accolto e formato giovani frati, ma anche sacerdoti, religiosi e religiose, laici e laiche provenienti da tutto il mondo". "Con difficoltà – dichiara padre Patton – ci siamo sforzati di sostenere materialmente, le comunità più deboli: la comunità di Betlemme e quella di Gerusalemme, senza più pellegrini e senza lavoro; le comunità del Libano, disastrato da una crisi economica e politica sempre più incancrenita; quelle della Siria, prigioniera di una guerra che sembra non finire".
Da qui l'appello ai fedeli a donare: "Anche quest'anno il Venerdì Santo, ricordatevi di noi, dei vostri fratelli e delle vostre sorelle che vivono in Terra Santa. Aiutateci secondo la generosità del vostro cuore, ricordando le parole del Signore Gesù: 'C'è più gioia nel dare che nel ricevere'. La Colletta pro Terra Sancta è una speranza per il futuro dei cristiani d´Oriente".
La "Colletta per la Terra Santa", conosciuta anche come "Collecta pro Locis Sanctis", nasce dalla volontà dei papi di mantenere forte il legame tra tutti i Cristiani del mondo e i Luoghi Santi (leggi la storia della Colletta). Tradizionalmente raccolta nella giornata del Venerdì Santo, essa rappresenta la fonte principale per il sostentamento della vita che si svolge intorno ai Luoghi Santi. Le offerte raccolte dalle parrocchie e dai Vescovi vengono trasmesse dai Commissari di Terra Santa alla Custodia di Terra Santa che verranno usate per il mantenimento dei Luoghi e per I cristiani di Terra Santa. La Custodia attraverso la Colletta può sostenere e portare avanti l'importante missione a cui è chiamata: "custodire i Luoghi Santi, le pietre della Memoria, e sostenere la presenza Cristiana, le pietre vive di Terra Santa, attraverso tante attività di solidarietà". La Custodia di Terra Santa è presente con 300 frati in Israele, Palestina, Giordania, Siria, Libano, Egitto, Cipro e Rodi. Da sempre è stata ac canto alle popolazioni colpite dalle guerre, dalle epidemie e pandemie.



INAUGURATO IN VIA DELLE GRAZIE ANCONA CHECK POINT PER TEST VELOCI: HIV, HCV E SIFILIDE

TEST GRATUITI PER FERMARE L'HIV

Tanto pubblico e tante personalità per inaugurare questa iniziativa rivolta ad Ancona e a tutto il suo territorio.

HIV e Infezioni Sessualmente Trasmissibili: una piaga che scorre sotto pelle in tutto il mondo, in tutta la penisola, nella nostra città e colpisce soprattutto i più giovani.
Per questo ad Ancona è stato inaugurato, lo scorso 24 marzo: Ancona Check Point. Un centro gestito dall'Associazione Opere Caritative Francescane Odv, che d'ora in avanti offrirà a chiunque la possibilità di eseguire gratuitamente ed in modo anonimo i test per HIV, HCV e Sifilide, oltre che trovarvi informazioni, accoglienza e ascolto.
La struttura si trova in via delle Grazie 106 ad Ancona; per ora rimarrà aperta tutti i mercoledì dalle 17.30 alle 20.30. Per accedervi è necessaria una prenotazione che si può avere in due modi. Il primo è quello di accedere alla piattaforma web www.anconacheckpoint.it, andare alla pagina "prenota il test" e scegliere l'orario tra quelli a disposizione. Il secondo è quello di telefonare al numero dedicato 333.3296130, al quale si potrà chiamare dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 16.00 alle 19.00.
Oltre alla sede fissa offerta dalla Parrocchia S. Maria delle Grazie, nel tempo i test verranno effettuati anche nelle sedi delle associazioni che hanno aderito al progetto e anche dall'Informabus del Comune di Ancona, che girerà nelle piazze della città e nei luoghi dove si incontrano i giovani.
Una molteplicità di offerte che ci ricorda quanto estesa sia stata la rete che si è messa in moto per realizzare Ancona Check Point: accanto alle Opere Caritative Francescane (Associazione Capofila), sono stati tanti quelli che hanno aderito all'appello, a partire dal Comune di Ancona, con il già citato Informabus e la rete italiana Città sane OMS, dalla Caritas diocesana di Ancona-Osimo, per arrivare agli Ospedali Riuniti di Ancona con la Clinica di Immunologia, ad Anlaids Marche, a Free Woman e ad Arcigay Comunitas Ancona APS.
Una rete già consolidata, che ha permesso, lo scorso 3 dicembre, di arrivare alla firma di un protocollo ufficiale con il quale Ancona è divenuta una Fast Track City, ossia una città che è entrata nel novero delle municipalità che si sono impegnate formalmente ad abbattere radicalmente entro il 2030 il numero di casi di HIV. Un evento avvenuto anche in virtù dell'apertura del Check Point: infatti è proprio grazie alla rete creata tra pubblico e privato e alla progettazione portata avanti da anni in Ancona, che lo IAPAC (l'ente che sovrintende a livello mondiale l'adesione delle città a questo protocollo) ha accettato la sua candidatura.
Non è un caso che all'inaugurazione del Check Point fosse presente anche Bertrand Audoin, Vicepresidente IAPAC, giunto appositamente da Parigi per sottolineare l'importanza del modello anconetano: "non è importante la dimensione della città quanto la rete che è stata coinvolta, in questo caso particolarmente eterogenea e diversificata e che il progetto sia concreto e finalizzato a rendere più consapevoli le persone e a migliorare la loro vita. In questo senso porterò di sicuro, ad altre città che vogliano diventare Fast Track City, la testimonianza di quanto è stato fatto nella città di Ancona".
Insieme a lui, all'inaugurazione della struttura, erano presenti anche tutti i rappresentanti delle associazioni che hanno realizzato il progetto a partire dal Presidente e dal Direttore delle Opere Caritative Francescane Padre Alvaro Rosatelli e Luca Saracini. A salutare la nascita del Centro anche Emma Capogrossi, Assessora alla Sanità per il Comune di Ancona, Luca Butini per ANLAIDS Marche e per gli Ospedali Riuniti di Ancona, Rossella Papili di Free Woman, Simone Breccia per la Caritas Diocesana Ancona-Osimo e Matteo Marchegiani per Arcigay Ancona.
Infine erano presenti Carlo Ciccioli, in rappresentanza della Regione e l'Arcivescovo di Ancona-Osimo Angelo Spina.
Quest'ultimo, dopo aver inaugurato e benedetto i locali di via delle Grazie, ha sottolineato la consistenza di questa iniziativa: "Ci vogliono fatti concreti e non parole. L'apertura di questo centro è un fatto concreto, reso possibile grazie al lavoro di tanti. Oggi è necessario prendere in cura le persone ma soprattutto prevenire per poter intervenire meglio dopo: quello dato da Ancona Check Point è un bel segnale, con grande valenza civile ma anche umana e spirituale. Perché prevenire è importante, stando accanto ai giovani."
Giovani che, in effetti, sono i primi destinatari del Check Point: infatti, se è vero che si segnala una diminuzione dei nuovi casi di HIV in Italia, è altrettanto vero che tali casi aumentano nella fascia d'età sotto i 30 anni, che tra di loro sono in forte crescita tutte le Infezioni Sessualmente Trasmissibili (per questo nel Check Point vengono somministrati anche test per HCV e Sifilide) e che un numero molto alto di nuovi casi viene diagnosticato con molto ritardo rispetto all'infezione (cioè quando il virus può avere già causato patologie gravi e, a sua volta, può essere stato trasmesso molte volte).
Per fortuna oggi ci sono cure che permettono di combattere efficacemente l'HIV, a patto però che il virus venga individuato.
È per questo che Ancona Check Point si pone come un importantissimo strumento per limitare le nuove infezioni.
Perciò andiamo pure con il passaparola: www.anconacheckpoint.it per fare i test e vincere le infezioni.

P. P.

Taglio del nastro

Check Point, all'opera

JACOPO MAGLIONI

UN CERCATORE DI DIO

Il seminarista Jacopo Maglioni è stato ammesso tra i candidati agli Ordini Sacri del Diaconato e del Presbiterato, durante la Santa Messa presieduta da Mons. Angelo Spina domenica 27 marzo nella parrocchia Sant'Agostino a Castelfidardo. I parrocchiani, i parenti e gli amici di Jacopo hanno partecipato a questa tappa importante del suo cammino, in cui l'Arcivescovo lo ha invitato ad essere un "cercatore di Dio", disposto a «lasciare tutto per seguire il Signore con entusiasmo, generosità e viva fede. Gesù non vuole persone che semplicemente lo accompagnino, ma vuole persone che lo seguano. Non vuole ammiratori, ma imitatori». Jacopo ha 24 anni, è originario di Ancona ed è cresciuto nella parrocchia dell'Aspio dove ha ricevuto i sacramenti. Frequentando l'oratorio parrocchiale, ha conosciuto la Pastorale giovanile e, durante gli anni del liceo classico di Ancona, ha iniziato il discernimento vocazionale con don Samuele Costantini e grazie agli incontri regionali vocazionali. Dopo il diploma e l'anno propedeutico in Seminario, ha fatto due esperienze: al Sermig di Torino e presso la Casa Della Gioventù a Senigallia. È entrato poi in Seminario e da circa due anni svolge servizio nella parrocchia Sant'Agostino a Castelfidardo.
«Carissimo Jacopo, – ha detto l'Arcivescovo durante l'omelia – questa sera ti inserisci nella schiera dei "cercatori di Dio", di coloro che per incontrare il Signore sono disposti a lasciare ogni cosa e a mettersi in cammino, anzi a correre verso di lui (Cf Fil 3,13). La ricerca di Dio richiede innanzitutto una disponibilità a lasciare tutto: beni, relazioni familiari, progetti, per seguire il Signore che passa e pone i suoi occhi su di te e ti dice: "Tu lascia tutto e seguimi". Carissimo Jacopo, quante cose hai lasciato in questo cammino intrapreso, e quante ne continuerai a lasciare perché farai sempre più esperienza che nulla vale più della perla preziosa, più del campo con il tesoro nascosto, più del Signore, sommo bene, che mai tramonta. Durate il rito esprimerai la tua ferma volontà di seguire il Signore Gesù dicendo: "Eccomi", come a dire: "Mi consegno". Seguire vuol dire cercare continuamente il Signore e, dopo averlo trovato, continuare a cercarlo ancora. Gesù non vuole persone che semplicemente lo accompagnino, ma vuole persone che lo seguono. Non vuole ammiratori, ma imitatori.
L'incontro con Cristo riempie il cuore di gioia. E questa, a sua volta, diventa la spinta per continuare nuovamente a mettersi sulle sue tracce. A tal proposito, sant'Agostino scrive: Cerchiamolo per trovarlo, cerchiamolo dopo averlo trovato. «Cercando te, Dio mio, io cerco la felicità della mia vita. Ti cercherò dunque perché l'anima mia viva, poiché l'anima mia vive di te» (Confess. 10, 20, 29). La tua ricerca, caro Jacopo, deve essere animata dalla consapevolezza che Cristo è il Signore della tua vita e che, in lui, potrai trovare la Sapienza, ossia il vero senso della vita. Considera che in fondo è lui che viene incontro a te, come la Sapienza va incontro a chi la cerca, sollecitando la ricerca stessa e facendosi amabilmente trovare. Carissimo Jacopo Gesù ti chiama a partecipare al Suo sacerdozio, apra gli occhi del tuo cuore perché tu possa seguirlo con entusiasmo, con generosità e con viva fede. La parola "Eccomi" che hai pronunziato e che, con stupore abbiamo sentito risuonare in questa chiesa, non è un semplice dire: "sono qui", ma è una risposta ad una chiamata, una consegna che fai di te stesso al Signore. Il Signore ha seminato nel tuo cuore il dono della vocazione al sacerdozio, ora tu ti affidi a Lui perché questo seme germogli, cresca e porti frutto».
Al termine della Messa, Jacopo ha ringraziato il Signore, i genitori, il rettore del Seminario don Claudio Marchetti, il parroco don Andrea Cesarini e la comunità parrocchiale che lo hanno accolto. «Seguire Gesù – ha detto Jacopo – è la cosa più bella che mi sia capitata nella vita. Consiglio a tutti di seguirLo». Anche don Andrea Cesarini e una catechista, a nome di tutta la parrocchia di Sant'Agostino, hanno ringraziato Jacopo «per la sua presenza e il suo impegno, in particolare verso i giovani. È arrivato nella nostra parrocchia solo due anni fa, ma è come se fosse stato sempre qui con noi».

M.S.M.

Un momento della cerimonia

Il futuro della formazione universitaria: *investire nei nuovi saperi*

Tra le tante sfide che la formazione universitaria dovrà affrontare per proiettarsi nel tempo futuro, trasformato dalla pandemia, la principale è la capacità di rispondere ai profondi mutamenti in atto nei macroscenari economici, negli assetti sociali, nella nuova complessità del lavoro. Dovrà cioè promuovere una pluralità di competenze che consentano di saper "stare nei cambiamenti", interagire con un mondo sempre più interconnesso e globale, cogliere la necessità di intensificare il dialogo con i contesti professionali e con il tessuto socio-culturale.

Ciò significa promuovere un grande investimento sui nuovi saperi, sulla ricerca e sulla formazione permanente dei docenti, a partire dalle competenze disciplinari adeguate alle nuove esigenze, e dalla rapida trasformazione delle tecnologie nei processi produttivi e professionali. Le nuove competenze richiedono oggi una "contaminazione" tra i saperi, ovvero skills "di confine", trasversali, che non siano la giustapposizione di singoli segmenti di nozioni settoriali, bensì il loro intreccio multidisciplinare.

In particolare, l'Università Cattolica, per la sua storia e la sua identità, deve rafforzare la sua dimensione di comunità educante, offrire competenze per saper affrontare le trasformazioni in modo progettuale, poiché la pandemia ha aumentato l'incertezza e la precarietà, nuove fragilità e una diffusa insecuritas esistenziale. A tal fine occorrerà affiancare alle competenze tecniche e scientifiche una speciale attenzione alla formazione umana, volta alla centralità della persona, fornire una cornice di senso e di valori per formare cittadini consapevoli, in grado di esercitare un ruolo attivo e partecipativo, assumere responsabilità e impegno comune qualificante per costruire futuro in un tempo di crisi.

L'importanza di una formazione accademica dotata di visione e prospettiva valoriale ispirata ai principi evangelici prende forma fin dalla fondazione dell'Università Cattolica, nell'impegno dei suoi fondatori e nel contributo fattivo e tenace di Armida Barelli che, devota al Sacro Cuore di Gesù, volle che quella ne fosse l'intitolazione, avviando il cammino dell'Ateneo verso l'attuale importante luogo formativo per ragazzi e ragazze. Nell'approssimarci al rito di beatificazione del prossimo 30 aprile, Armida rappresenta un esempio importante per le giovani di oggi, perseguendo le sfide dell'innovazione, l'impegno per una formazione di alto livello e l'affermazione delle competenze femminili.

Vanna Iori
senatrice, membro del Comitato d'indirizzo Istituto Toniolo, ente fondatore Università Cattolica